ANNO 54 MATTINO TORINO, Sabato 11 Dicembre 1920 MATTINO NUM. 295

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La scelta

Non esiste più, oggi, una questione fiumana. In forza del Trattato di Rapallo, Fiume ha acquistato l'indipendenza, ed ha, con ciò stesso, garantita la sua italianità. L'annessione all'Italia non è stata ottenuta; ma ognuno vede come la differenza sia più formale che sostanziale. Niente impedirà a Fiume l'unione morale con l'Italia; mentre certo la madre patria non le lascerà mancare, neppure un momento, la sua protezione.

L'unione di Veglia e Arbe a Fiume non è punto necessaria a tutelare la sua sicurezza ed i suoi traffici marittimi, garantiti dall'Italia; mentre sarebbe estremamente dannosa sotto il rispetto nazionale, come quella che darebbe all'elemento croato l'assoluta preponderanza nello stato libero. Di Castua non è serio parlare come di cosa seria. Rimangono il Delta e Porto Baros, o Sauro, di reale importanza per la vita economica della città. Ma il Trattato di Rapallo, anzichè sacrificarli, fornisce la base per difendere quei reali interessi fiumani, e tutto lascia credere che essi saranno definitivamente assicurati, coll'appoggio, se è necessario, dell'Italia. Nei riguardi poi, degli interessi economici e tanto più della sicurezza militare dello Stato fiumano, sarà bene che si comprenda, a Fiume ed in Italia, quanto sarebbe assurdo volerne realizzare tutti gli elementi nell'ambito dello Stato medesimo. E' evidente che le sorti di Fiume non possono non essere intimamente legate ai buoni rapporti con i vicini, e innanzi tutto alla protezione italiana. La concezione imperialista, per cui uno Stato deve bastare totalmente a sè medesimo, sotto ogni rapporto, è irreale per tutti; ma nel caso di Fiume sarebbe semplicemente grottesca.

Non esiste, oggi, una questione fiumana: esiste una questione dannunziana. Senza la persona di Gabriele D'Annunzio, l'accordo sarebbe stato raggiunto da molto tempo, ogni seria difficoltà sarebbe stata appianata. Questa è la verità che bisogna avere il coraggio di riconoscere e di enunciare; chè non è più il tempo di pudori verbali e di reticenze mentali, e non vi può esser luogo a riguardi per le persone, per chiunque si sia, quando si tratta della pace e dell'onore della patria; e più si tace più si è reticenti, più il male si aggrava.

Dicendo questo, non intendiamo elevare nessuna pregiudiziale antidannunziana, e invitare il Governo ad elevarla. D'Annunzio è il capo a Fiume, gli avvenimenti hanno congiunto la sua persona e la città del Quarnaro con stretti legami: è uno stato di fatto, che ognuno deve riconoscere. Ma riconoscerlo deve significare anche rendersi completamente conto di tutti gli elementi che lo compongono, e, innanzi agli altri, di questo, fondamentale: che la personalità di D'Annunzio è inafferrabile. Nessuno può dire ciò che egli vorrà domani; nessuno, anzi, può esser sicuro di quel che voglia oggi. Il suo atteggiamento sfugge a qualunque precisa determinazione, la sua linea di condotta politica non si potrebbe disegnare, perchè non esiste. Velleità ondeggianti, affermazioni contraddittorie, squarci di eloquenza, gesti teatrali, soprattutto insolenze, insolenze contro tutto e contro tutti: ecco la politica dannunziana. Si lagna perchè il Governo non tratta con lui, e intanto gli scagliа contro le ingiurie più basse ed incita alla sedizione le forze armate italiane, o almeno glorifica le sedizioni già compiute; vuole il riconoscimento del suo Governo di Fiume, e al tempo stesso domanda la annessione della città all'Italia; si proclama il soldato della patria, e vuol disonorarla impedendole di eseguire un trattato internazionale; assicura che non sarà sparso sangue fraterno, e minaccia di ricevere a bene e i soldati di Caviglia. E' possibilissimo che egli sia, volta per volta, sincero. Ma, appunto per questo è impossibile sottrarsi alla convinzione che egli non è padrone dei suoi atti e delle sue parole.

Il Governo saprà come condursi, oggi e domani, in una situazione così difficile, così dolorosa. Non intendiamo minimamente influire sulla sua condotta. Non per il Governo parliamo, ma per i cittadini italiani, molti dei quali non si rendono conto della situazione reale, mentre altri non vogliono rendersene conto, per faziosità inguaribile. Certe invocazioni alla calma, certe deprecazioni da ogni violenza, certe insistenti richieste di immediato, pregiudiziale riconoscimento della « reggenza del Carnaro », certe ambascerie in cui gli ambasciatori hon finito per fare gli avvocati della parte a cui invece dovevano esporre, nettamente, la volontà e la necessità della nazione; tutto un miscuglio di esaltazione sentimentale, di insincerità retorica, di paura per l'impopolarità, di speculazione faziosa, hanno complicato e aggravato la situazione. La personalità di D'Annunzio, le sue condizioni di coscienza sono quelle che sono; e nessuno si può domandare di esser diverso da quello che è, di essere un altro. D'Annunzio è D'Annunzio, e non Garibaldi; e l'« obbedisco » ci ha ben poco che vedere. Tocca agli altri a prendere posizione; tocca agli altri a scegliere, apertamente, nettamente, senza sotterfugi, senza sottintesi, tra un individuo e la patria. Solo una tale scelta, così fatta, e in tempo, da tutti coloro a cui tocca, potrà salvare l'Italia da gravi iatture. E sarà altresì l'unico mezzo per salvare, se ancora è possibile, Gabriele D'Annunzio medesimo dall'onta suprema del parricidio. Ci pensi bene, e decida subito, a Fiume e più a Roma, chi deve.

LUIGI SALVATORELLI.

Un piano di ammutinamento d'equipaggi per D'Annunzio?

I tristi particolari dell'"Espero,, - Il comandante legato al cannone di prua - La sua nobile fiera protesta contro il D'Annunzio, che regala 10.000 lire agli ammutinati - L'unanime sdegno nazionale.

Fermezza del Governo

Piano di ammutinamenti

Roma, 10, notte.

Nessun fatto nuovo per quanto riguarda la linea di condotta del Governo nella questione di Fiume. Tale linea di condotta rimane consolidata sulle seguenti basi: esecuzione del trattato di Rapallo; rispetto della disciplina nell'esercito e nella marina. Oggi, venne diffusa la voce che il ministro della guerra on. Bonomi avesse presentato le dimissioni in seguito a dissensi col presidente del Consiglio sulla questione fiumana, ma questa notizia viene smentita da fonte autorizzata.

La notizia che la torpediniera « 60 » sarebbe anch'essa passata al regime dannunziano non ha ricevuto sinora conferma ufficiale. Nelle sfere autorizzate si afferma invece che i marinai delle unità navali approdate a Fiume hanno svelato il piano di un vero ammutinamento delle ciurme a favore di D'Annunzio. Questa notizia, insieme alla conferma del premio di 10 mila lire consegnate dal comandante di Fiume a favore dell'equipaggio defezionato della cacciatorpediniera *Espero*, ha destato i più amari commenti. L'incoraggiamento alla dedizione militare non può infatti trovare spiegazioni da qualunque punto di vista lo si consideri. I colloqui avuti stamane dal presidente del Consiglio col ministro della guerra e col ministro guardasigilli, riflettono appunto questo lato doloroso della questione fiumana. La via che il Governo si propone di seguire è dunque chiaramente segnata. Nel colloquio avvenuto stamane tra l'on. Giolitti e l'on. Tittoni vennero presi accordi per la discussione del trattato di Rapallo alla Camera alta. La discussione verrà iniziata nei primi giorni della prossima settimana. Taluni senatori si propongono di sollevare incidentalmente le questioni che hanno appassionato in questi giorni la pubblica opinione. Il Governo, se ciò avverrà, darà una risposta esauriente e precisa.

Del resto, a parte le nette dichiarazioni fatte dall'on. Giolitti alla missione parlamentare reduce da Fiume, il ministro onorevole Sforza ha ieri confermato dinanzi alla Commissione della Camera degli affari esteri, la ferma intenzione del Governo che il trattato di Rapallo abbia — dopo lo scambio delle ratifiche, destinato ad avvenire in questo mese — sollecita e leale esecuzione. Negli ambienti parlamentari si manifestano due correnti. Secondo la prima, assolutamente prevalente, il Governo dovrebbe assumere un atteggiamento di decisa resistenza ad ogni tentativo di eludere l'applicazione degli accordi di Rapallo. Secondo un'altra corrente, di minoranza, il Governo dovrebbe temporeggiare, cercando di guadagnare tempo, lasciando aperta la via ad ulteriori eventuali trattative di conciliazione con D'Annunzio. Il Governo, senza assumere bruschi atteggiamenti, si prepara con fermezza all'esecuzione dei patti firmati a Rapallo. Gli ultimi episodi dannunziani, tra i quali non è confermato sinora l'asserito inizio di una spedizione in Dalmazia, rilevano l'impossibilità, allo stato delle cose, di trattative che possano condurre ad utili risultati. La inconciliabilità dei due punti di vista, quello del Governo e quello del D'Annunzio, è ormai evidente. Quindi, se una resipiscenza non avverrà (e nulla lascia prevedere che avvenga) dalla parte dannunziana, al Governo non rimane che obbedire alla volontà della nazione, nel senso che gli impegni assunti a Rapallo abbiano leale esecuzione.

R.

Importanti colloqui di Giolitti al Viminale

Roma, 10, notte.

Il presidente del Consiglio, on. Giolitti, ha avuto a Palazzo Viminale una mattinata molto laboriosa. Egli ha ricevuto, poco dopo le 9, il presidente del Senato, on. Tittoni, col quale ha avuto un colloquio di circa mezz'ora intorno ai lavori della Camera Alta, dove nei primi giorni della prossima settimana si inizierà la discussione sul disegno di legge per l'approvazione del Trattato di Rapallo, che si ritiene sarà approvato dal Senato per il 20 corrente. Quindi l'on. Giolitti ha avuto un colloquio di quasi mezz'ora col presidente della Camera, on. De Nicola, col quale ha parlato dei lavori parlamentari di Montecitorio, essendo intendimento del Governo che il disegno di legge sul prezzo del pane, ora in discussione, possa venire approvato prima di Natale. Poco dopo le 10, il presidente del Consiglio ha ricevuto il capo di Stato Maggiore dell'esercito, generale Badoglio, col quale ebbe una lunga conferenza, e quindi s'intrattenne in lunghe conversazioni con il ministro della guerra on. Bonomi, prima, e con il guardasigilli on. Fera, poi. Naturalmente, questi colloqui sono tutti in relazione con il problema fiumano.

Nei corridoi della Camera, stamane animatissimi, i commenti convergevano sull'episodio dell'« Espero » e sulla situazione fiumana. Nelle sfere parlamentari non si ammette insomma che venga intaccata la compagine militare a nessun prezzo. Quello che si è commesso anche ieri con l'ammutinamento della terza torpediniera, è un episodio così deplorevole e scandaloso, che ha allarmato perfino i dannunziani.

"Basta con le indegne commedie!,,

Vibranti deplorazioni pubblicano i giornali romani. La « Tribuna » scrive:

« E' tempo di finirla con queste indegne commedie! Il Paese non ne vuol più sapere: è stufo ed ha ragione. Gli ufficiali di marina devono stare armati continuamente, anche a bordo, e debbono pretendere, a qualunque costo, cieca obbedienza dai sottufficiali e dagli equipaggi. Debbono far rispettare l'autorità del loro grado, e difendere in ogni evenienza il sacro patrimonio navale, che la patria ha loro affidato. Il Paese non paga i bilanci navali per assistere a vergognosi spettacoli, che lo umiliano e sdegno e ne mettono in rovina il prestigio ed il credito dinanzi al mondo intero. Il Paese leva alta ogni la sua voce per pretendere che la sua volontà sovrana debba essere rispettata. Questa protesta assume ogni un tono ed una concordia, che non possono e che non debbono essere trascurati da nessuno, per quanto celebre possa essere, perchè ai milioni di cittadini non sono più disposti a lasciarsi imporre da un uomo, per quanto grande egli sia, nè a lasciare andare alla deriva le più gelose organizzazioni della difesa e della vita nazionale. Oltre a ciò i fiumani stessi hanno diritto ad uscire dal tremendo marasma ed hanno tutto il diritto di far sentire liberamente la schietta e vera loro opinione ».

Inoltre lo stesso giornale scrive:

« Quattro verità. La prima, fondamentale verità, è che l'opinione pubblica, cioè nella sua massa, sia nella sua superiore intelligenza ed esperienza politica, è assolutamente avversa a questi parallelismi [illegible] ed inutili sulla questione fiumana e li deplora gravemente. La seconda verità è che la felice soluzione, per cui il voto dell'Italia riguardo a Fiume ha potuto compiersi, è strettamente, indissolubilmente legato col Trattato di Rapallo, che deve essere pienamente e lealmente eseguito. Terza verità: i paladini dell'avventura continuano a rimproverare al Governo di non avere ascoltato a Rapallo e di non ascoltare oggi la volontà di Fiume. Ma quale è questa volontà? Troppi fatti mostrano che la volontà fiumana non va confusa, e tutta una cosa con la volontà di D'Annunzio della Reggenza e dei legionari. Ed infine, vi ha una quarta verità: a Fiume ci sono stati soldati regolari italiani che, però, mano a mano, anche in questi giorni in forze notevolissime abbandonano la città e ritornano in Italia. Sappiamo che vi sono giovani e giovanetti ardenti, chiamati colà dall'entusiasmo giovanile per una causa simpatica, ma sappiamo anche, per stessa denunzia di coloro che furono a Fiume, che vicino a questi vi sono pure elementi di ben diverso metallo. Per questi, la questione di Fiume è diventata semplicemente lo stato per lo sfogo di istinti militaristici, e si può capire che a questi elementi non garbi molto che la città abbia col pacifico sgombero negare e prendere ritorni alle condizioni normali e civili ».

"Un organismo ammalato,,

Il *Giornale d'Italia*, tra altro, scrive:

« L'on. Giolitti, nella sua lunga carriera politica e di Governo, ha dimostrato più volte di saper attendere, di saper pazientare e saper dominare. Crediamo nel gli consiglianmo di non farsi persuadere dal consiglio di azioni violente e precipitate. Guadagnando tempo, egli può ancora provvedere ad una cura [illegible] di qualche organo ammalato dello Stato, [illegible] alla Marina. Necessita anzi più negli ordini di un capo che possa e sappia farsi rispettare. Anche la situazione in Dalmazia richiede molta cura. D'Annunzio ha fatto di accesso. [illegible] promise solennemente che, per quanto potesse dipendere da lui, la Dalmazia sarebbe rimasta all'Italia. Egli saprà trarsi in disparte il giorno in cui il Governo gli ordinerà di sgomberare la Dalmazia, ma finora tale ordine non gli è dato e non è stato dato, ed egli ha il dovere di rimaner al suo posto e mantenere la situazione in Dalmazia nelle condizioni normali ».

Il *Corriere d'Italia* scrive:

« L'atteggiamento interno del comando di Fiume non dovrebbe troppo sorprendere in Italia, dove — grazie a Dio — si crede ancora agli impegni d'onore. L'Italia non potrebbe acconsentire alle richieste del comando di Fiume senza mancare alla sua parola, e finchè non sia dimostrato il contrario crediamo a Nemo di Gabriele D'Annunzio, può essere solo un atto di cecità passionale, non illuminata da patriottismo ».

Un manifesto socialista

Si è riunito oggi a Montecitorio il direttorio socialista che è stato convocato d'urgenza per prendere in esame la proposta Nibaldi per la questione di Fiume. La riunione del direttorio socialista è durata assai a lungo. Il direttorio ha redatto un lungo manifesto da lanciarsi al Paese, nel quale manifesto sono esposte dettagliate circostanze ed è prospettata con vivacità la gravità della situazione. Si è parlato inoltre di portare la questione alla Camera in sede di interrogazioni. Nessuna decisione è stata però presa. Il direttorio ha deciso di assumere ulteriori informazioni su alcuni punti della questione e tornare a riunirsi al più presto.

Quel che accadde a bordo

(Dal nostro inviato speciale)

Abbazia, 10, mattino.

I particolari sull'arrivo a Fiume del cacciatorpediniere « Espero » aggravano sempre più l'episodio dolorosissimo. L'opposizione del comandante dell'unità fu ricisissima. I marinai chiusero gli ufficiali sotto coperta e legarono il comandante al cannone di prua. Il comandante giunse a Fiume così legato, coll'uniforme lacerata. D'Annunzio, appreso questo fatto, secondo notizie qui giunte, che mi è impossibile controllare, avrebbe disposto per l'assegnazione all'equipaggio d'un premio di diecimila lire. Tanta enormità pare incredibile.

Il capitano Zoli, in un colloquio avuto con un incaricato del generale Caviglia, ha dichiarato che D'Annunzio intende troncare ogni trattativa, che non vuole più aver rapporti con le nostre autorità militari. L'insuccesso della missione del Parlamento è quindi completo.

E' corsa la voce che il Governo italiano avrebbe ceduto ad un Sindacato internazionale parte degli impianti portuali. Si dichiara la voce destituita di ogni fondamento, da fonte autorizzata.

G. M.

La sdegnosa protesta del comandante Stocco

Trieste, 10, mattino.

L'Espero era adibito insieme con altre unità leggere al servizio di polizia al largo della costa istriana. Dopo l'ammutinamento del Bronzetti, i marinai che avevano sentito parlare delle straordinarie accoglienze della cittadinanza fiumana e che si immaginavano Fiume come un paese di cuccagna, sobillati da alcuni, decisero di condurre per forza la nave verso la città dannunziana. Accadeva così che, appena partito da Pola, dopo aver tentato di ridurre ai loro propositi con vie pacifiche gli ufficiali, fecero irruzione su di essi con le rivoltelle spianate. Lo Stato Maggiore dell'Espero si trovò impotente a reagire, quantunque il comandante Stocco tentasse tutte le vie possibili per indurre i marinai alla ragione, e per costringerli con la forza al ritorno alla disciplina. Alcuni carabinieri, che si trovavano a bordo, aiutarono finchè fu possibile il comandante Stocco e gli altri ufficiali, ma intanto un sottufficiale aveva preso il comando del cacciatorpediniere e faceva rapidamente dirigere verso Fiume. Quando salì sulla nave D'Annunzio, le ultime contese fra ufficiali e soldati non erano ancora terminate, e prima ancora che D'Annunzio parlasse, il comandante Stocco protestò con vibranti e ardenti parole contro l'inaudito atto di sopraffazione e di indisciplina a cui lo Stato Maggiore della nave era stato soggetto. Disse secche e aspre parole a D'Annunzio, che sanzionava la prepotenza dei marinai con la sua presenza, e gettava un'ombra di disdoro su tutta la marina italiana, spezzandone la disciplina e corrompendone lo spirito. Affermò di essere sempre stato e di voler rimanere fedele al suo giuramento di marinaio, e chiese, anche a nome degli altri ufficiali di essere trasferito sulla Dante Alighieri. D'Annunzio rispose con uno dei soliti discorsi mistico-letterari nei quali la causa di Fiume viene elevata ai più sublimi livelli dell'esperienza umana, e vinse lo stesso amore e l'interesse per l'Italia, invitò i marinai a seguirlo, ciò che fu fatto fra le grida esaltatrici della confusa e pittoresca truppa di terra, che attendeva sulla banchina.

Si annunzia l'imminente partenza da Fiume del piroscafo Cogne.

L'Inghilterra chiude il credito alla Grecia

Londra, 10, sera.

Conformemente agli accordi finanziari nel febbraio 1918, il Governo britannico ha aperto al Governo greco un credito di circa 10 milioni di lire sterline di cui il Governo di Venizelos ha beneficiato per circa 6 milioni e mezzo. Il nuovo Governo greco è stato avvertito che se Costantino fosse restaurato, questo credito sarebbe chiuso e non sarà accordato alcun nuovo aiuto.

La situazione a Fiume

Una protesta contro il dittatore

(Dal nostro inviato speciale)

ABBAZIA, 10, ore 18,15.

Come Dio volle, la parentesi aperta da quel colosso politico, che è l'onorevole Baraso, il quale rivelò la sua profondità sorprendendo D'Annunzio, è chiusa, e chiusa senza clamori e guai. Era il massimo beneficio che si poteva attendere. Se non si hanno strascichi, se tutto si conchiude nella esaltazione della personalità del poeta da parte dei membri della Commissione parlamentare — esaltazione pure preoccupante — e nell'avere in qualche modo e non per loro merito valorizzato l'importanza per la disgraziata città (che da un guaio in un altro guaio precipita), il delta di porto Baros, possiamo dire di essere scampati da un pericolo. Tutto si poteva attendere da gente mossasi con l'idea di avere un grande compito da assolvere e ridotta alla condizione di dover compiere fatiche titaniche per dimostrare di non aver fatto un inutile viaggio.

Peggio di prima

L'opera svolta dalla Commissione parlamentare è stata nulla, ma per la cronaca si può notare che ha servito a sgombrare il terreno da qualche equivoco e a meglio precisare per la opinione pubblica italiana quali sono gli intendimenti del supremo rettore di Fiume. E dico opinione pubblica perchè chi ha seguito da vicino l'opera svolta dal poeta dopo la gesta di Ronchi non ha mai avuto in proposito il minimo dubbio. La posizione è oggi netta. D'Annunzio rifiuta ogni contatto con il rappresentante del Governo, generale Caviglia, riafferma i suoi propositi di intransigenza e la volontà decisa di mirare alla soluzione integrale del problema adriatico — Patto di Londra più Fiume e qualche altra cosa ancora — e manifesta la sua decisione a essere pronto ad opporsi con qualunque mezzo a che il Trattato di Rapallo entri in vigore.

Il Governo, riaffermata la sua fiducia nel generale Caviglia, riconosce che la questione del delta del porto di Baros come dipendenza fiumana dev'essere sostenuta vigorosamente di fronte alla Commissione italo-jugoslava che dovrà pronunciarsi in proposito, e dichiara di rinviare ogni eventuale trattativa a dopo che il Senato avrà approvato il Trattato di Rapallo, trattato che intende al più presto applicare mantenendo fede agli impegni assunti.

Chiara la situazione risultante e chiari i sussulti avuti da essa in questa settimana di vani ottimismi. Il Governo ha fatto quanto era possibile per dimostrare la sua longanimità e la sua deferenza verso il comandante di Fiume. Il blocco è stato virtualmente tolto; invitato il generale Caviglia a sospendere ogni azione coercitiva; favorite tutte le iniziative individuali e collettive di accostamenti; ammesso di fatto quello che non esiste ancora di diritto e cioè la costituzione della Reggenza del Carnaro. Che altro poteva fare di più? Vi è chi pensa qui, che con un uomo come D'Annunzio il procedimento del Governo sia stato indice di debolezza ma dalla maggioranza si ritiene che sia stata un'ottima prova di condiscendenza per convincere tutti che nulla è più lontano dai propositi del Governo che il proposito di provocare un conflitto, che deprecа e fa ogni sforzo per evitare.

A tale atteggiamento come ha risposto D'Annunzio? Ripetendo la sua ormai vecchia tattica che solo gli illusi possono fingere di ignorare, colpendo in pieno le figure chiamate a fronteggiarlo per metterle in condizioni di inferiorità, temporeggiando, illudendo e ciò sino a che un fatto nuovo, rappresentato questa volta dalla fuga del *Bronzetti* e dell'*Espero*, ha risollevato gli spiriti, riaffermata la sua popolarità e gli ha concesso di manifestare i suoi propositi che permangono immutati. Onde siamo oggi nella identica posizione che si era al primo dicembre con un aggravante: che gli animi si son maggiormente accesi e le speranze in una soluzione pacifica, purtroppo, illanguidite.

"La Reggenza è malefica,,

I socialisti fiumani hanno votato una fiera protesta contro il Comando della Reggenza e contro la Commissione parlamentare. Vale la pena riferirla premettendo che contiene non pochi errori di fatto dovuti ad ignoranza:

« La tragica commedia continua! Compagni, si giuoca il vostro futuro. Una Commissione è venuta a Fiume per fare opera non di persuasione, ma di complicazione. Essa fu comandata perchè una parte del Governo siede a Fiume, l'altra a Roma. I deputati sono venuti qui tentando d'appioppare al popolo un altro di ferreo giogo a suggello di nuovi inutili dolori e foriero di nuove guerre. Qui si vorrebbe simulare ciò che in sè è naturale: lo Stato indipendente di Fiume è sorto per precipua ed indeclinabile necessità. Opporcisi è follia, tarparlo è delitto. Le forze proletarie italiane, che hanno sì validamente concorso per la sua creazione, vorranno incrociare le braccia di fronte al nefasto tentativo di distruzione di questa giovevole opera? No. Lo Stato indipendente di Fiume deve vivere e adempiere al compito cui è destinato. La Reggenza del Carnaro è malefica; essa non è nè l'espressione della volontà della città in quanto fu insidiosamente affibiata da un dittatore, nè è il mezzo per dar vita vera allo Stato fiumano. In una tale situazione, noi ci rivolgiamo al proletariato d'Italia e a mezzo di esso, a quello di tutto il mondo non dimenticando il gruppo parlamentare socialista, onde ci soccorra contro le macchinazioni, ci si aiuti nell'opera per il bene di tutta l'umanità al conseguimento: 1.o) d'un inviolabile vero e proprio Stato indipendente di Fiume detentore di tutto il sistema portuale libero e aperto all'uso di tutti i popoli; 2.o) dello sgombero dallo Stato di Fiume del dittatore D'Annunzio e dei suoi legionari; 3.o) del libero e imprescrittibile diritto di esplicazione per il popolo onde possa darsi la propria costituzione conforme agli interessi dell'umanità ».

Come vi accennai giorni sono a proposito del colloquio avuto con l'on. De Andreis — non De Ambris come erroneamente figurò — gli autonomisti continuano a fare atto di ossequio al comandante, mentre sentono crescere l'ostilità verso i legionari. Gli altri attendono rassegnati che la bufera passi e la situazione maturi: tutti, ad eccezione di pochi, non d'altro desiderosi che il sangue fraterno non venga sparso. La mobilitazione degli spiriti dura da due anni, ma gli animi sono lontani dal pensare ad una mobilitazione militare. La notizia di sbarchi di truppe di Wrangel in Dalmazia, simili ai quali vorrebbesi dare carattere di pressione sull'Italia, non trova credito qui. Sempre più si fa strada l'impressione che le notizie sulla Dalmazia siano state ad arte esagerate e falsate, e si fa la persuasione che, risolta la questione di Fiume, ogni assalto in Dalmazia si acqueterà.

GIGI MICHELOTTI.

Le truppe di Wrangel ospitate dalla Jugoslavia

Contingenti sbarcati a Spalato e a Buccari

(Servizio speciale della Stampa)

Fiume, 1 . notte.

Il Governo jugoslavo, dopo aver accolto (non si sa se per volontà spontanea, o in seguito a pressioni estere) la flotta e l'esercito del generale Wrangel nel porto di Cattaro, fa dislocare ora le truppe russe nelle diverse provincie jugoslave. Così, a Spalato sono stati sbarcati mille soldati di Wrangel. Domenica arrivarono a Porto Re i piroscafi *Maros*, *Vertes* e *Sparta*, della Società ungaro-croata, e sbarcarono tremila soldati con 25 ufficiali. Ieri, infine, è arrivato a Buccari un grande piroscafo battente bandiera francese e russa, che sbarcò altri mille uomini e una ingente quantità di materiale bellico: artiglierie, carriaggi e quadrupedi. Sono attesi altri prossimi arrivi di truppe a Buccari e a Porto Re. Ora dunque, in Jugoslavia, ai 30 mila soldati di Denikin, si aggiungono gli altri 30 mila uomini di Wrangel. Sarebbe interessante sapere chi paga e mantiene su piede di guerra questo esercito russo, e tutti i generali russi che oggi vivono da gran signori in Jugoslavia.

Cordiale brindisi di lord Curzon ad Imperiali ed a Cambon

Londra, 10, sera.

Facendo un brindisi alla salute del marchese Imperiali e di Cambon, al banchetto d'addio offerto in loro onore, lord Curzon ha reso uno dei più calorosi omaggi ai servigi resi dai due Ambasciatori, dichiarando: « Non è troppo dire che questi due uomini illustri, forse ancora più illustri di tutti coloro che siedono stasera a questa tavola, furono gli artefici di questa Intesa, che ha salvato e che garantirà nell'avvenire la libertà del mondo. Quei miei predecessori, che si trovavano al potere, poterono sapere la parte che i nostri due ospiti ebbero nell'appianamento delle difficoltà, rappresentando lo stato d'animo dei loro compatrioti, esponendo punti che alla fine condussero alla vittoria, e presentando sempre e continuamente un eccezionale sangue freddo alle difficoltà alle quali dovevamo far fronte e che siamo riusciti a superare. Essi si ritirano con la soddisfazione di sentire che l'Intesa, l'Alleanza che essi aiutarono a formare, riposa su basi salde e sicure. E' inconcepibile che questa Alleanza, di cui le nostre tre Nazioni sono i membri più importanti, possa essere rotta, o possa anche essere scossa. Questa Alleanza ha vinto la guerra; essa continua ad essere la garanzia della pace. Mi è impossibile vedere tanto nelle circostanze attuali che nell'avvenire che si stende davanti a noi, qualsiasi cosa che possa mai condurre alla sua rottura ». Il discorso è stato vivamente applaudito.

I provvedimenti per il pane

illustrati dal Commissario ai consumi

L'aumento per le forme popolari sarà minimo

Roma, 10, notte.

La seduta antimeridiana, presieduta dal vice presidente Rodinò, comincia alle 10,5.

La mozione agraria

Segue lo svolgimento della mozione sulla questione agraria. MAURY ravvisa nelle presenti agitazioni i grave una aspirazione delle plebi agricole ad un regime di maggior giustizia nella ripartizione dei prodotti della terra. Non ravvisa dunque un pericolo in queste agitazioni che rispondono alle condizioni psicologiche dei lavoratori dei campi se non in quanto possono essere sfruttate dai partiti politici per i propri fini. Per il benessere dei lavoratori, per il benessere sociale, afferma però la necessità del rispetto dei patti veramente convenuti, senza di che ogni progresso tecnico ed economico si rende assolutamente impossibile. (Commenti). Per ciò che concerne il problema delle terre incolte, censura il decreto Visocchi che ha prodotto l'effetto immediato di scatenare una classe contro l'altra.

CAPPELLOTTO rileva, anzitutto, l'importanza sociale del problema della terra, presso tutte le nazioni, la gravità di tale problema è venuta sempre accentuandosi, senza che il Governo abbia pensato ad affrontarla con ben coordinati provvedimenti. Il salariato che rappresenta oggi lo spodestamento del lavoratore dal controllo di se stesso e del risultato utile del suo lavoro, deve ormai considerarsi colpito a morte. Così pure bisogna considerare come un anacronismo il potere assoluto del padrone sulla fabbrica e sul terreno. Le classi dirigenti liberali si sono irrigidite nella difesa di una sconfinata libertà contrattuale in danno dei lavoratori dei campi. Esamina la triste condizione del bracciante agricolo, specie nel mezzogiorno d'Italia e censura l'opera svolta dal Partito socialista per trasformare i mezzadri in braccianti (*Interruzioni all'estrema sinistra, commenti*), mentre che il contadino mira ad elevarsi nella gerarchia agricola fino a raggiungere la piccola proprietà come è avvenuto in Russia, ove i contadini non facendo distinzione tra l'uso e la proprietà della terra hanno pensato di dividerla e se ne ritengono proprietari. (Interruzioni all'estrema. Commenti).

Conclude affermando che è proposito del partito popolare di provocare in Italia una profonda trasformazione economica nella quale la piccola proprietà rurale rappresenti la spina dorsale di tutta una nuova organizzazione sociale. (Approvazioni, applausi al centro, congratulazioni). La seduta termina alle 13.18.

La questione del pane

Alla seduta pomeridiana l'aula è piuttosto affollata. Tribune idem, malgrado il tempo pessimo. Presiede l'on. DE NICOLA. La seduta si apre alle 15,5.

Dopo lo svolgimento delle interrogazioni, alle 16,10 si riprende la discussione sul provvedimenti per la gestione statale dei cereali e per il prezzo del pane.

BERETTA rileva che il disegno di legge si preoccupa troppo del bilancio dello Stato ma non in modo adeguato di quello della nazione. Comprenderebbe questo disegno di legge come transitorio espediente fiscale di ragioneria; non lo comprende, e non lo approva, quando viene presentato come soluzione organica e definitiva del problema. Conclude affermando che il Governo deve tutelare gli interessi dell'agricoltura e del paese.

PERRONE si intrattiene in particolare sulla politica del tesoro, annoverando le varie insidie al nostro bilancio: spese militari, liquidazione dei materiali residuati, burocrazia, pensioni di guerra, ecc. Occorre restaurare il credito che fu già vanto della nostra economia ed i ministri competenti, fiancheggiati ed illuminati da alte personalità finanziarie, diano opera attiva a questo programma.

GIOLITTI: — Sono preferibili consultazioni particolari a mano a mano che si affacciano i vari problemi anzichè creare delle Commissioni permanenti.

PERRONE: Chi conosce come il Presidente del Consiglio il funzionamento dello Stato, sa quanti gravi e molteplici siano i problemi delle nostre finanze, per cui è iniquo l'opera del solo ministro. Riassume i concetti esposti in un ordine del giorno con cui incita il Governo ad esercitare il potere finanziario con cura più rigida delle spese impegnandosi a non introdurre per un quinquennio novelli tributi.

Il Commissario ai consumi

Alle 17,20 incominciano le dichiarazioni del Governo. Il primo oratore dal banco dei ministri è l'on. Soleri, commissario generale agli approvvigionamenti e consumi. La Camera è affollata di oltre trecento deputati. Le tribune sono affollatissime. Al banco del Governo siedono gli on. Giolitti, Peano, Facta e Fera.

SOLERI rileva come il presente disegno di legge sia stato fatto segno ad aspri strali dalle più diverse parti e sia stato definito al tempo stesso un atto di pazzia demagogica e un atto di cieco conservatorismo. L'inasprimento del prezzo del pane fu definito al tempo stesso insufficiente e crudele, i nuovi aggravi una nuova offesa al capitalismo, un attentato al frutto del lavoro. Consente che il Governo è partito dal concetto di mantenere il prezzo politico del pane tenuto conto delle condizioni del nostro popolo, che in generale non è un popolo ricco, specialmente quando si tenga conto del continuo e rapido aumento del costo della vita. Ma il Governo non poteva non preoccuparsi delle condizioni del Tesoro a cui il disegno di legge reca un sollievo di circa 5 miliardi. Il problema è dunque politico, economico e finanziario. Il presente sbilancio nella gestione granaria è causa dall'alto corso del cambi. Di qui un peso pel paese assai maggiore di quello che sarà rappresentato dall'aumento del costo del pane.

Il fabbisogno annuo del grano

Senza abbandonarsi a soverchio ottimismo, senza lasciarsi vincere da inopportuno pessimismo, conviene esaminare il problema nei suoi termini concreti. Tenuto conto delle esigenze del consumo nazionale, delle necessità della semina, dell'approvvigionamento delle terre redente e della Dalmazia, della sospensione dell'emigrazione, che era soltanto accennata a una ripresa, si calcola in 40 milioni di quintali il fabbisogno annuo del grano. Di fronte a questo fabbisogno possiamo calcolare la produzione nazionale pel 1921 in 14 milioni, pari ad una spesa di 1 miliardo 750 milioni. Sono dunque da importare 26 milioni di quintali, con una spesa di 6 miliardi 256 milioni, in tutto oltre 8 miliardi, ed un deficit di oltre 5 miliardi. Ma la si [illegible] lone se può farsi migliore potrebbe an[illegible] in avvenire farsi più grave. Questa è l'incognita paurosa del problema. (Commenti). Constata intanto come le sue passate previsioni, che parvero pessimiste, hanno avuto un riscontro nei fatti. L'ottobre dello scorso anno pagavamo il grano 106 lire; nel maggio 1920 e nel novembre teste decorso abbiamo raggiunto le 300 lire. (Commenti).

Esclude il dubbio che lo Stato non abbia saputo essere oculato negli acquisti. Assicura, e dimostra, che questi furono condotti in modo da realizzare i migliori prezzi del mercato. Annuncia che in questo momento la requisizione ci permette di provvedere per un milione al mese e per tutto l'anno. Abbiamo già inoltre nei magazzini o in viaggio il grano estero occorrente a tutto febbraio e abbiamo acquistato grano a tutto aprile. Possiamo dunque guardare serenamente l'avvenire, tanto più che oggi l'Argentina ci ha riaperto i suoi mercati (commenti). Per gli ulteriori acquisti i raccolti abbondanti ci affidano che i prezzi non saliranno ulteriormente e potranno forse diminuire.

Lato economico del problema

Vi sono però elementi non favorevoli che potrebbero concorrere all'inasprimento dei prezzi e specialmente le condizioni del mercato nord americano. Quanto ai cambi, è difficile far previsioni pur potendosi constatare alcuni elementi forieri di una prossima mitigazione. Ma qui pure non mancano elementi contrari. Conviene quindi procedere con la maggiore prudenza ed è bene prendere per base alla soluzione del problema gli stessi suoi termini presenti. Urge sistemare la situazione; ogni indugio sarebbe pericoloso (applausi). E conviene sistemare la situazione anche per evitare la riduzione di consumo contro la quale protestano molte regioni italiane. Aumentare la quantità e migliorare anche la qualità non è possibile finchè non si danno al Governo i mezzi per assicurare l'avvenire. (Interruzioni e rumori all'estrema). Conviene provvedere anche per evitare ulteriori emissioni di carta-moneta che produrrebbero un rincaro della vita assai maggiore di quello rappresentato dall'aumento del prezzo del pane. Finalmente non bisogna perdere di vista la necessità di affrettare la smobilitazione finanziaria ritornando ad una economia di pace con la soppressione della requisizione e con la libertà del commercio. Ma, a ciò non potrà mai venirsi sino a che si continua a vender il grano a sotto costo (bene).

Data la necessità di provvedere, l'oratore afferma che la soluzione proposta è fra le tante indubbiamente la più soddisfacente. Concetto fondamentale della proposta governativa fu un prezzo unico del pane, compensando le ingiustizie che ne derivano con tributi sul lusso e sulle classi abbienti. Il sistema governativo è di semplice, sollecita, sicura attuazione. Il sistema dei diversi prezzi per le diverse classi porterebbe invece alle più erronee incertezze e complicazioni e alle più flagranti ingiustizie aprendo l'adito a gravi agitazioni e a frodi infinite. Nè a minor difficoltà darebbe luogo il sistema della tessera a pagamento pei consumatori inscritti nei ruoli delle imposte dirette. Assai più chiaro, più pratico, e più semplice è il sistema di raddoppiare senz'altro l'imposta complementare del reddito, che ha già carattere progressivo. Dimostra inattuabile il sistema del prezzo multiplo e non accettabile le proposte di altre forme di tasse come quelle sui prodotti non calmierati agricoli e industriali. A coloro che hanno propugnato il sistema della duplice qualità di pane ad abburattamento diverso l'oratore dichiara di ribellarsi all'idea che lo Stato distingua i cittadini in due classi: l'una a pane buono, l'altra a pane cattivo (vive approvazioni).

Tornando alla proposta governativa, l'oratore dimostra come essa risponda a un concetto di giustizia sociale e di sano criterio economico in quanto il prezzo del pane è determinato dal prezzo di requisizione. Di qui la cessazione dell'assurdo della cessione sotto costo dei cereali con tutti gli enormi inconvenienti che ne derivano e che da molti oratori sono stati segnalati e giustamente lamentati; fra gli altri quello del pane e del grano destinati all'alimentazione del bestiame ed alla distillazione. (Commenti). E' un sacrilegio destinare il pane ad altro che all'alimentazione umana! (Approvazione). Inoltre si tratta di mettere in relazione le richieste dei produttori con l'interesse dei consumatori, ed anche questo scopo si raggiunge col sistema proposto che elimina ogni arbitrio ed ogni abuso. Dimostra che il prezzo di requisizione fissato per il nuovo raccolto è sufficientemente rimunerativo tanto che le semine quest'anno sono maggiormente estese.

Il pane popolare avrà aumento minimo

Dimostra infine che l'aumento del prezzo del pane non è di 65 centesimi, ma, tenendo conto della duplice forma del pane (ferma l'unica misura di abburattamento) se le forme piccole potranno salire a L. 2, è sperabile che l'aumento per il pane popolare sarà minimo o nullo.

Nella peggiore ipotesi l'aumento non sarà superiore al 20 o al 25 centesimi, e quando si abbia presente il prezzo del pane negli altri paesi l'Italia è sempre la nazione che ha il prezzo del pane più economico del mondo. Infine sopra tutte queste considerazioni a favore della proposta governativa sta il riflesso che la nostra situazione finanziaria sarà migliorata di 5 miliardi all'anno; il che avrà una ripercussione favorevole su tutta l'economia nazionale. Esorta quindi la Camera ad approvare questa proposta, che, senza inasprire soverchiamente il prezzo economico del pane popolare e mantenendo anzi per esso un prezzo politico, salva dallo sfacelo il bilancio dello Stato e con esso lo Stato medesimo risparmiando nell'avvenire tristi ore al nostro paese. Ognuno porti dunque alla propria responsabilità di fronte al paese. (Vivissime approvazioni, vivi applausi, rumori all'Estrema, i ministri e moltissimi deputati si congratulano con l'oratore).

La seduta termina alle ore 19.15.

Il programma dell'on. Soleri favorevolmente accolto dalla Camera

Roma, 10, notte.

La giornata parlamentare si riassume nel discorso dell'on. Soleri sull'aumento del prezzo del pane. Il Governo, per stringere le fila di questa discussione, ha iniziato, col discorso del commissario agli approvvigionamenti, le proprie dichiarazioni. Sarà subito dopo la volta dei ministri on. Facta e Meda la cui esposizione finanziaria è molto attesa. Il discorso dell'on. Soleri fu preceduto da un altro di vaste proporzioni dell'on. Perrone, già sottosegretario di Stato al Ministero Nitti. Il discorso dell'on. Perrone ha investito particolarmente la questione finanziaria connessa al problema dell'aumento del prezzo del pane. Il deputato meridionale è venuto a conclusioni assai radicali, ma immediatamente confutato dall'on. Giolitti che ha giudicato destituito di praticità il macchinoso congegno proposto dall'oratore. L'onorevole Perrone ha sviluppato infatti queste due proposte: 1.o impegno del Governo a non introdurre per cinque anni nuovi tributi; 2.o creazione di un Consiglio di finanza che assista i ministri del tesoro e delle finanze, curando un più completo rendimento del sistema tributario. La Camera si è vivamente interessata dell'esposizione fatta dall'on. Perrone, mostrandosi però poco convinta del contenuto pratico di essa. L'on. Soleri ha ottenuto un successo si può dire incontrastato. I socialisti non hanno interrotto il discorso, sebbene contenesse la confutazione delle loro proposte e pur rumoreggiando la chiusa, hanno nei corridoi, per bocca dei loro più autorevoli rappresentanti, ammesso che le dichiarazioni del nostro dittatore dei viveri erano una manifestazione di onestà e di sincerità politica. Il discorso, applaudito dal resto della Camera, ha poi trovato il consenso di uomini come Luigi Luzzatti, ma più che dalle accoglienze ricevute, il discorso deve essere giudicato dal suo contenuto.

Orbene, tale contenuto giustifica pienamente il giudizio dato da molti deputati socialisti. Il discorso Soleri ha onestamente esposto la situazione granaria come è, con le proprie incognite per l'avvenire, ma altresì con le constatazioni meno pessimiste di quanto si poteva prevedere circa il proposto aumento del prezzo del pane. Il punto del discorso, su cui la Camera maggiormente fissò la propria attenzione, fu infatti quello relativo all'attuale vettovagliamento del paese. L'assemblea prese atto con soddisfazione delle assicurazioni date che, mentre il provento della requisizione ci permette di provvedere per un milione al mese, per tutto l'anno, abbiamo già nei magazzini e in viaggio il grano estero occorrente a tutto gennaio e abbiamo acquistato il fabbisogno per febbraio e parte di marzo. Con soddisfazione anche maggiore la Camera accolse un altro annunzio dell'on. Soleri, un vero annunzio a sorpresa. L'oratore ha infatti potuto dimostrare che l'aumento del prezzo del pane non sarà di 65 centesimi: invece, tenendo conto della duplice forma del pane (forma l'unica misura di abburattamento), se il prezzo delle forme piccole potesse salire a due lire al chilogramma come l'on. Casalini ha affermato, l'aumento del prezzo per il pane popolare sarebbe minimo o nullo. In ogni caso l'aumento non sarà superiore ai 20 o 25 centesimi. Accanto a queste relativamente rosee constatazioni, l'onorevole Soleri ha dovuto porre dichiarazioni che ebbero per la Camera sapore di delusione, come ad esempio quella che la soppressione delle requisizioni e il ritorno alla libertà di commercio non saranno mai possibili finchè il Governo venderà il grano al disotto del prezzo di costo.

Complessivamente il programma dell'onorevole Soleri è stato giudicato bensì suscettibile di critiche e di confutazioni ma di impronta democratica. In tale senso la Camera approvò particolarmente la demolizione fatta dall'on. Soleri del sistema delle due qualità di pane, sistema secondo il quale lo Stato avrebbe diviso i cittadini in due categorie, una che mangia il pane migliore e l'altra il pane peggiore. Quella di oggi, fu dunque per il Governo una giornata che ha tenuto alte le sorti del progetto. La minaccia di ostruzionismo socialista va del resto perdendo di intensità. Gli ordini del giorno furono bensì presentati dai deputati del gruppo in numero rilevante, ma è assai dubbio che siano svolti. Il gruppo cerca ormai una via di uscita dall'impegno troppo rigido assunto. Appare infatti sproporzionato il minacciato impedimento all'approvazione di una legge quando, come nel caso presente, l'aumento del prezzo del pane sarà ridotto a 20 o 25 centesimi. Il Governo supererà pertanto senza eccezionali difficoltà gli ostacoli minacciati dai socialisti, i quali studiano come gesto finale da sostituire all'ostruzionismo la convenienza o meno di un manifesto al paese lanciato d'accordo colla Direzione del partito.

Domani, in principio di seduta, il Governo risponderà alle interrogazioni presentate dai socialisti onorevoli Pagella, Dipotti e Ramella su questioni che si riferiscono al minacciato sciopero generale ferroviario di 48 ore e, particolarmente al licenziamento del macchinista ferroviario Gavazzi che arbitrariamente per ragioni politiche si rifiutò di far proseguire alla stazione di Orte un treno diretto a Roma. Si ritiene che la risposta del Governo possa preludere una soluzione conciliativa della vertenza. **S.**

Incidenti al Consiglio di Roma per un discorso dell'on. Lazzari

Roma, 10, notte.

Oggi sono avvenuti incidenti al Consiglio comunale di Roma. Il nuovo sindaco, senatore Rava, ha esposto il programma della nuova amministrazione. Ha quindi preso la parola l'on. Costantino Lazzari, in nome della minoranza socialista. Egli esordisce ringraziando il sindaco del saluto rivolto ai suoi compagni e passa poi a lumeggiare le funzioni che al suo gruppo competono, soggiungendo che se il socialismo sino a ieri rappresentava un'esigua minoranza, oggi si è trasformato a tale punto da rappresentare una forza viva e vitale contro cui male cozzerà l'ordine costituito. «Noi — continua l'oratore — avremo tutto il doveroso rispetto per le persone che ci sono di fronte in quest'aula, ma non certo per le istituzioni di cui sono gli esponenti. E tocca a me l'alto onore di parlare per il primo a nome dei miei compagni. Di contro ai rappresentanti delle classi parassitarie, che vivono solo di redditi, il gruppo che rappresento è quello dei lavoratori, che sudano. Noi viviamo di lavoro». Urla formidabili da parte del pubblico si levano a queste parole. Si grida: Non è vero! Voi siete i veri sfruttatori del proletariato! Abbasso gli sfruttatori! Nel pubblico e nell'aula avviene un vivo tumulto. Dai banchi socialisti si grida: Viva la Russia! A questo grido il pubblico e la maggioranza consigliare rispondono con il grido di: Viva l'Italia! Dopo un po' di chiasso ritorna la calma e l'on. Lazzari può continuare il suo discorso.

Bollettino Militare

Roma, 10, notte.

Stato Maggiore. — De Lara, brigadiere generale, nominato comandante della Brigata Verona.

Arma di Fanteria. — I seguenti colonnelli sono nominati comandanti del reggimento per ciascuno indicato: Barberis, 30 fanteria; Principato, 57 fanteria; Tirrota, 25 fanteria; Zigiotti, 156 fanteria. — Barborio, colonnello, nominato al comando divisione militare di Gorizia, quale capo di Stato Magg.

Arma di Artiglieria. — Gatti, colonnello, nominato comandante 2.o pesante. — Capecchi, colonnello, laboratorio pirotecnico Bologna, destinato ufficio osservatorio [illegible] Corpo d'Armata Firenze.

Arma del Genio. — Sardino, colonnello a disposizione, è assegnato al comando genio Corpo d'Armata Verona.

Al Senato
Le cooperative agricole

Roma, 10, notte.

Presidenza del presidente Tittoni Tommaso. La seduta è aperta alle ore 15.

Prestano giuramento i senatori Crespi, Giaccone, Ferri Giacomo, Pavia. PRESIDENTE dichiara convalidata la nomina a senatori dei signori Beggio, Romanin-Jacur, Sanarelli, Scalori, Schininà, Squitti, Steppani, Taddei, e li ammette alla prestazione del giuramento.

In seguito a breve discussione, viene approvato il disegno di legge: «Ruoli aperti per il personale di educazione e di sorveglianza dei regi riformatorii».

Si intraprende quindi la discussione del disegno di legge relativo ai provvedimenti a favore delle cooperative agricole. Primo oratore è il sen. Tanari, il quale parla in difesa del patrimonio dei poveri invocando modificazioni al primo articolo della legge. Segue il sen. Rota, il quale confuta alcuni argomenti del precedente oratore.

CORRADINI, sottosegretario agli Interni: — Il Senato è d'accordo sul principio di dare il passo, per quanto è possibile, alle forze lavoratrici organizzate. Il disegno è sull'applicazione di esso ai beni delle Opere pie. Non crede che per il fatto che alcune amministrazioni di Opere pie procedono male si debba negare l'applicazione di certe forme di cooperazione a tutti i beni delle Opere pie. La lotta agraria nel Bolognese, alla quale ha alluso il sen. Tanari, era giunta a tale acutezza che la mano d'opera era monopolizzata da uomini di parte. In questa condizione, in un ambiente così costituito, in cui manca la legge economica del mercato, possono aversi inconvenienti, ma non è in tali condizioni che può essere applicabile il concetto della legge. D'altra parte un'Opera pia non è in condizione di assumere in via generale la colonia diretta o parziale. Conclude pregando il Senato di approvare il disegno di legge.

MICHELI, ministro di Agricoltura: — Il disegno di legge non è che il complemento di una legge precedente. Poichè si è concordi sul principio, si può essere anche concordi nel volere che un regolamento detti le norme necessarie per l'applicazione del disegno stesso. Il Governo si presterà volentieri a formulare tali norme, tanto più che per mezzo dei prefetti è a conoscenza delle contestazioni già avvenute praticamente. L'art. 1.o del disegno di legge non consente le erronee applicazioni di cui ha parlato il sen. Tanari. Lo spirito della legge è che le amministrazioni pubbliche e quelle delle istituzioni di beneficenza possono concedere i loro beni in affitto a società cooperative agricole qualora ciò credano conveniente. Se poi vi è soverchia benevolenza da parte delle amministrazioni e degli enti pubblici, si può provvedere alla sorveglianza dei prefetti.

DI BRAZZA', interrompendo: — Non sempre i prefetti han saputo fare il loro dovere.

MICHELI, ministro di Agricoltura: — Risponde al sen. Di Brazzà che il Governo non ha avuto comunicazione di particolari avvenimenti, di cui ha fatto cenno il sen. Tanari: ciò che è avvenuto è una trasgressione dei provvedimenti di legge. Può darsi che per ragioni politiche convincenti in qualche caso particolare qualche prefetto abbia chiuso un occhio e anche due. (Commenti). Ma questo può avvenire sempre, anche se si mutera la legge. L'oratore esamina le varie proposte di modificazioni presentate dai preopinanti.

Dopo osservazioni di Einaudi e Tanari, il Presidente dichiara chiusa la discussione generale.

Un convegno di rappresentanze dei Comuni popolari ad Asti

Asti, 10, notte.

Oggi nel ridotto del Teatro Vittorio Alfieri, si è tenuto un convegno degli amministratori popolari della nostra regione. Erano presenti gli on. Baracco e Bruneo, diversi consiglieri provinciali ed i rappresentanti di una sessantina di comuni. Porto il saluto della città ai convegnisti l'assessore avv. Pia. Quindi l'avv. Barbero, consigliere provinciale del Mandamento di Montiglio, riferì sul compito delle amministrazioni e delle minoranze popolari. La relativa discussione ha occupato l'intera seduta mattutina e si è chiusa con l'approvazione di un ordine del giorno col quale il convegno «fa voti che il partito popolare promuova una lotta intensa ed energica diretta: 1.o a raggiungere l'autonomia comunale e porti alla riforma dei tributi locali; 2.o che in attesa di detta riforma, le tasse comunali in vigore siano modificate nel senso di conseguire una tale progressività che grava sulle fortune degli agiati, sul capitale mobile ed in quello immobiliare; 3.o che in attesa di una riforma radicale del problema scolastico, che attui l'auspicata libertà di insegnamento, sia consentito ai comuni una maggiore vigilanza sulle scuole dipendenti dalla provincia e si disponga maggiormente l'istruzione professionale ed agricola, facilitando lo sdoppiamento delle scuole rurali; 4.o che si ottenga al più presto la moralizzazione delle amministrazioni ed un migliore assestamento dei consorzi di approvvigionamento, appoggiando il movimento diretto a sviluppare le cooperative di produzione e di consumo; 5.o invita il comitato provinciale del partito ad assumere [illegible] degli uffici di assistenza per gli amministratori popolari, promettendo l'appoggio morale e materiale, con impegno da parte degli amministratori di bilanciare almeno [illegible] lire annue per le spese di assistenza legale». Nel pomeriggio l'on. Bruneo, consigliere provinciale del Circondario di Casale, riferì sul programma che dovrà svolgere la minoranza nel Consiglio provinciale. Anche questa discussione si protrasse a lungo. Fu approvato un altro ordine del giorno, con cui si fanno voti per il decentramento, per l'intensificazione dei servizi nelle comunicazioni elettriche, automobilistiche, telefoniche e telegrafiche, per il miglioramento della viabilità, per la sistemazione del corso dei fiumi e dei torrenti a beneficio dell'agricoltura, per lo studio da parte del gruppo consigliare provinciale, in accordo coi municipi, dei problemi annonari. Con altri voti contenuti nell'ordine del giorno, si insiste perchè vengano al più presto tradotte [illegible] agrarie e siano discusse le leggi proposte dai popolari per tutelare e difendere la piccola proprietà, venga meglio organizzata la difesa della vigna, preferibilmente ottenendo dal Governo del sussidi per i vivai [illegible], infine, siano intensificate le opere di [illegible] e di previdenza.

DA MODENA

Si uccide per la malattia del figlio. — Carla Sofia Orsi, si è uccisa, gettandosi in un pozzo. La infelice, che aveva un figlio gravemente ammalato, ha posto fine ai suoi giorni, non avendo potuto resistere allo spettacolo delle sofferenze della sua creatura, sulla cui guarigione i medici avevano espresso gravi dubbi.

Cronache parigine

Il singhiozzo — La vedova di Bolo — Quelli delle Filippine mettono i pantaloni.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, mattino.

Da qualche tempo infierisce a Parigi una nuova epidemia: quella del singhiozzo. Si tratta di un singhiozzo tenace che dura parecchi giorni, e talvolta a pochi secondi di intervallo scuote l'individuo che ne è colpito. Questa affezione era già stata segnalata l'anno scorso, di questi giorni. Il dott. Dufour, che se ne è particolarmente interessato, ha dichiarato essere difficile precisare l'estensione che la nuova epidemia ha preso ed il numero, anche approssimativo, dei casi osservati, poichè si tratta di un'affezione caratteristica, che non inquieta e per la quale nessun malato viene ammesso all'ospedale. Ma è certo che in questo momento è abbastanza diffusa a Parigi. Essa è generalmente benigna nelle sue conseguenze. Tuttavia alcuni malati ne escono veramente affaticati, come se fossero convalescenti di una malattia seria. Si comprende facilmente che quella contrazione spasmodica, ripetuta per così lungo periodo ed a brevi intervalli, impedisce spesso l'alimentazione ed ostacola il sonno, ciò che è una causa importantissima di ulteriori indebolimenti. Talvolta il singhiozzo è accompagnato al suo inizio da febbre, ciò che è un argomento in favore della sua origine infettiva. Il dottore ha visto in alcuni casi che la contrazione spasmodica muscolare non s'arresta al diaframma dello stomaco, ma attraversa altri muscoli; ha visto generalizzarsi dei disordini nervosi, ciò che porta ad ammettere che la malattia colpisce anche altri centri motori. Per il dott. Dufour questa malattia è una forma benigna di encefalite, una encefalite molto attenuata e assolutamente benigna, ma non è impossibile che essa possa estendersi, o che possa anche essere complicata da tutte le caratteristiche della encefalite grave.

La graziosa seconda vedova di Bolo pascià, l'avventuriero che finì tragicamente la sua movimentata esistenza al poligono di Vincennes, è tornata a Parigi dopo una lunga dimora nel Mezzogiorno della Francia. Essa non ha trovato appartamento ed abita in un lussuoso albergo della piazza Vendôme. E' sempre elegantissima, ed ha a sua disposizione una magnifica automobile. «Sono stata costretta a restringermi, ha dichiarato, poichè una grande parte della mia fortuna si trova tuttora sotto sequestro». Ma, afferma il *Cri de Paris*, gliene resta abbastanza per non fare la figura di povera con le nuove relazioni che essa si è creata abbastanza rapidamente. Essa pranzava ultimamente in compagnia di una nota attrice parigina, in un grande ristorante parigino, quando qualcuno che aveva frequentato la sua casa passando, si fermò sorpreso innanzi alla signora con la quale scambiò alcune parole commosse. «Ah il passato, disse la signora, come è lontano! Gli ho perdonato tutto, eccettuata una cosa». — Quale? — Quella di non avermi avvisata il giorno in cui mi ha sposata, che aveva già moglie. I lettori infatti rammenteranno che fra altro il famoso pascià era anche bigamo. D'altronde la prima moglie fu uno dei testimoni dell'accusa più implacabili.

Una strana disposizione è stata presa dal Senato delle Filippine. A quell'illustre consesso, secondo quanto telegrafano da Manilla alla «Chicago Tribune», è stato presentato un progetto recante l'obbligo per tutti gli uomini di portare in pubblico i calzoni. Coloro che non si rassegnassero a vestire questo indumento, che in quell'arcipelago sembra accessorio, saranno condannati per lo meno a cinque anni di prigione. Se il progetto verrà approvato, saranno per lo meno 500 mila paia di calzoni che dovranno essere spediti a tutta velocità nelle isole Filippine, dove la penuria dei pantaloni è uno dei fenomeni più notevoli del luogo.

Morte dell'ammiraglio Della Chiesa fratello del Papa

Roma, 10, notte.

Ieri sera è morto il marchese Della Chiesa, fratello di Papa Benedetto XV. Era stato colpito da apoplessia due anni fa quando precisamente nella notte dal 9 al 10 dicembre perdette la moglie. Si riebbe dall'attacco, ma non mai completamente e questa notte al rinnovarsi di esso si è spento assistito dal figlio, dal parroco di San Rocco, mons. Franceschini dal dott. Masciarelli e dai famigliari. Il marchese Giovanni Andrea Della Chiesa, fratello di Benedetto XV, era nato a Genova nel 1853. Abbracciata la carriera di marina giunse al grado di contr'ammiraglio e con questo passò a riposo nel 1908. Il Papa ha saputo la notizia questa mattina da mons. Migone, e l'ha ascoltata con grande forza d'animo, quantunque per lui giungesse tanto più dolorosa quanto inaspettata, perchè aveva veduto il fratello due giorni prima in una delle abituali passeggiate che faceva per incontrarsi con lui nei giardini vaticani. Le udienze sono state sospese per qualche giorno.

REATI e PENE
La sentenza per il fattaccio di Val Pattonera
Condannati ma amnistiati

Il processo pel tragico fatto di Val Pattonera ha proceduto con lodevole speditezza sotto la esperta guida del presidente avv. Ranieri. Gli avvocati Camoletto e Zaccone pel Lavagnino e Burlocco pel Mariano tentarono di scagionare i loro clienti invocando un verdetto umano, tenuto calcolo della diminuente della ubbriachezza e delle attenuanti. Il P. M. avv. Pellicari ha sostenuto l'accusa di rapina e violenza, reati che il verdetto della Giuria ha ammesso concedendo la diminuente dell'ubbriachezza pel Mariano. In base a tale verdetto, ha chiesto 8 anni pel Lavagnino e 6 pel Mariano. Il Presidente ha condannato il Mariano ad anni 4 e mesi 7 nonchè alla vigilanza per 2 anni; il Lavagnino ad anni 5 e mesi 3 ed alla vigilanza per 1 anno. Ha applicato però nei loro confronti il noto decreto d'indulto che condona 7 anni per coloro che commisero reati in correità con militari. Mariano e Lavagnino ebbero la... fortuna di commettere i fatti loro ascritti in compagnia di quello stinco di soldato che trovò poi, come sappiamo, la morte nel conflitto colle guardie. I condannati, che erano impregiudicati e detenuti da 15 mesi, furono messi subito in libertà. Da due giorni uno dei due accusati era atteso dalla vecchia madre, accovacciata piangente in un angolo dell'atrio. In quante di queste povere madri c'incontriamo frequentando le aule dei tribunali! Attendono i figli che passano ammanettati, nella speranza di riaverli subito dopo il processo. Molte volte invece essi ripartono, come sono venuti, tra i carabinieri e il dolore di queste mamme non ha più conforto. Ieri sera, mamma e figlio si sono abbracciati a lungo. «Ti sono vicino, adesso!», ha detto il figlio. E si sono allontanati, stretti insieme..... «Ti sono vicino, adesso!», pareva ripetere l'eco. «Sii mi sempre vicino!», pareva rispondesse. **m.**

Per procedere contro l'on. Miglioli
La grave motivazione del Procuratore del Re di Cremona

Roma, 10, notte.

E' pervenuta alla Camera la domanda di autorizzazione a procedere del Procuratore del Re Bertoletti contro l'on. Miglioli, come colpevole — secondo la richiesta — dei reati di cui agli articoli 246 e 247 del C. P., di correità morale ai sensi dell'articolo 63 e dei delitti di cui agli articoli 154, 166, 190 e 404, N. 9, del C. P. commessi fra i contadini-scioperanti del Soresinese, durante i mesi di maggio e giugno p. p., nonchè di contravvenzione all'articolo 434 del C. P. e 1.o e 65 della legge di P. S. La denunzia del Procuratore del Re di Cremona dice: «Stando ai primi rapporti del Questore l'on. Miglioli è l'autore delle gravi agitazioni dei contadini avvenute nelle campagne del Soresinese e del Cremonese, nei mesi di maggio e giugno p. p., e le avrebbe promosse con pretesto economico, ma con fine politico e con idee assai più rivoluzionarie ed assai più avanzate di quelle del partito socialista-anarchico, tenendo all'uopo parecchi comizi, nei quali incitava i contadini a ribellarsi ai proprietari, ad abbandonare il bestiame ed a prendere possesso di tutte le proprietà, mirando a sovvertire tutta l'organizzazione della proprietà ed a colpire le istituzioni».

ARTI E SCIENZE
Concerto Rossi-Senatra al Liceo

Una novità presentava iersera il primo concerto Pro: un inedito *Concerto romantico* di Riccardo Zandonai. Se non si trattasse d'una opera dell'autore di *Conchita*, non varrebbe la pena di dedicarvi qualche rigo. Ma poichè lo Zandonai è fra i più notevoli operisti italiani, e di lui conosciamo pagine veramente efficaci, dense, significative, non è il caso di usare reticenze, e di lasciar cadere l'opera senza qualche rilievo critico: il concerto per piano e violino è poverissimo d'immaginazione, slentato, incoerente. Ritagli di frasi melodrammatiche, minimi e vecchi disegni melodici, sono ripresentati cento volte, sperdendo nella monotonia della replica la loro piccola caratteristica di patetico teatraleggiante: dissonanze veramente spiacevoli, illogiche, perfino repugnanti, luoghi comuni della pianistica e della violinistica più usata, frammentini rotondi senza ragione d'essere, tentano invano di legare quelle frasucce impallidite; non manca nel finale una veramente detestabile cadenza, una fra le più superflue e vuote che si siano sentite, che finisce per alienare ogni attenzione ed ogni simpatia dall'opera, determinando il convincimento che l'autore nulla ebbe da esprimere e però nulla creò. Si aggiunga che il pianoforte non ha una parte veramente pianistica: talvolta sembra trattarsi della riduzione per piano d'una partitura orchestrale, poichè alcuni passaggi, alcune sonorità, alcuni impasti rammentano la tecnica della massa sinfonica. Non pare davvero felice questo saggio di musica da camera, che segue quello, neppure felice, delle romanze per canto e piano, così comuni e dilettantesche. Con queste opere siamo molto lontani dalle belle pagine operistiche in cui lo Zandonai imprimeva la sua giovanile energia, vibrante, concisa, e perfino esuberante di significazione drammatica e di potenza comunicativa. Eseguirono questo concerto Armida Senatra ed Antonio Traversi.

La Senatra ha il torto di svalorizzare alcune belle qualità della sua arte violinistica con l'abuso di una tecnica enfatica, quasi oratoria, magniloquente. La quale, se non danneggiò il concerto dello Zandonai, tolse equilibrio e misura alla drammatica chaconne del Vitali, suonata anch'essa con eccesso di vocalità, con sforzo di sonorità, con risorse poco adatte di effetti concertistici. E' una tecnica che andrebbe riveduta, alleggerita, semplificata perchè potessero pienamente risultare le belle qualità: la voce che è sonora, calda, espressiva, l'arcata vigorosa, l'agilità disinvolta, la sicurezza dell'intonazione. Anche il Traversi sicuro lettore ed accompagnatore, fu eccessivo nelle sonorità pianistiche.

Nelle 32 variazioni di Beethoven e in tre opere di Chopin si presentò una giovanissima pianista, la signorina Rina Rossi. Ancora fanciulla, è già in possesso d'una ricca tecnica della tastiera, e già mostra finissima facoltà interpretativa. Meglio che nella Polonaise op. 44 di Chopin, che richiede polso più vigoroso ed immaginazione più ampia, ella apparve esperta, sicura, nelle variazioni beethoveniane, toccate con varietà di giuoco e con stile, e in uno studio ed in un notturno di Chopin ove diede saggio di morbidezza di mano, di agilità e di intima espressione, veramente notevoli in una fanciulla, cui lo studio e, ahimè, gli anni possono recare il dono della perfezione.

I tre concertisti ebbero applausi molto cordiali dall'attentissimo pubblico. **a. d. c.**

Il ciclo beethoveniano Polo-Contessa

Stasera, al Liceo, secondo concerto Polo-Contessa: 5.a, 6.a e 7.a sonata di Beethoven per violino e piano.

Una prima al Rossini

La Compagnia di Mario Casaleggio annunzia per questa sera la prima rappresentazione della nuova bizzarria comico-satirica di Cesare e Francesco Demaria, con canzoni e couplets del maestro Colombino: *Vale cafè 'n casaul!* Alla ribalta del Rossini ricomparirà, dopo alcuni mesi d'assenza, la brava giovane attrice Giorgina Coletti, una fra le migliori interpreti delle nostre scene dialettali. L'orchestra sarà diretta, come di consueto, dal maestro Colombino.

Gli acquisti all'Esposizione degli "Amici dell'Arte,,

Domenica, 12 corrente, è l'ultimo giorno in cui resta aperta l'Esposizione degli «Amici dell'Arte» al Palazzo del Valentino. Il costante concorso del pubblico e il ragguardevole numero delle opere vendute attestano il felice successo di questa Mostra, completata da quella piccola di «Bellezze Infantili».

Ecco l'elenco degli acquisti fatti dalla Società e che verranno sorteggiati fra i soci al corrente col pagamento della quota sociale:

Tra l'Alba e l'Aurora, del pittore Morgari Carlo; *due Disegni*, del pittore Morelli Ennio; *Studio di testa sanguigno*, del prof. Ceragioli; *Alpeggio sul Mucrone*, del pittore Bonfanti Decoroso; *Mortacchi* (acquerello) del pittore Pizio Oreste; *Studio di testa a carbone*, del pittore Boria Gianni; *Mattino d'inverno a Carignano*, del pittore Deabate Teonesto; *Marina*, del pittore Del Chiappa B.; *Papaveri d'Islanda ed altri fiori della Chanousia*, del pittore Carlo Cane; *Margherita*, studio del pittore Cortazzi Giacomo; *Studietto*, del pittore Mario Bertola; *Studio Riflessi*, del pittore Nicola Arduino; *San Bernardino al Tramonto*, del pittore Giovanni Depetris; *Studio*, della pittrice Angiola Maucci; *In Liguria* (tempera), del pittore Ernesto Barbero; *Impressioni di montagna*, del pittore Alberto Falchetti; *Quiete*, studio della pittrice Ferrettini Rossotti Emilia; *Testa a sanguigno*, del pittore Alessandro Vacchetti; *Leone*, riproduzione in gesso dello scultore Orsolini Gaetano.

Da privati vennero ancora acquistate le seguenti opere:

Fiori e Cielo, pannello ad olio della pittrice Adelaide Frassati Ametis — acquistato dal sig. Vassallo Avv. Guglielmo di Genova — *Fiori*, tempera verniciata del pittore Petrella da Bologna, acquistato dalla signora Adelaide Frassati Ametis.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica). — Ore 20,30: *Madame Butterfly*, opera di G. Puccini.
CARIGNANO (Comp. dramm. Talli-Melato-Betrone). — Ore 21: «La maschera e il volto» grottesco di L. Chiarelli.
ALFIERI (Comp. dramm. di Armando Falconi). — Ore 21: «Vi amo e sarete mia» commedia di L. Verneuil.
BALBO (Comp. Naz. operette di A. Bartoli, N. 1). Ore 21: «La bella Elena» operetta di Offembach.
ROSSINI (Comp. dialettale Casaleggio-Pivano). — Ore 21: «Vale cafè 'n casaul» rivista di C. e F. Demaria, musica di Colombino (novità).
VERDI (Compagnia piemontese Rodani-Bondi) — Ore 21: «Trent'ani d'un giogador».
GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 20,45: «Un gir al torre» bizzarria.
TRIANON. — Ore 21: «Torino-Pietrogrado-Montecarlo».
TEATRO SCRIBE — Ore 21: «Dov'è la vergine?».
MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.
ESPOSIZIONE D'ARTE della Società degli «Amici dell'Arte» nel Palazzo della Promotrice delle Belle Arti al Valentino. — Giorni feriali: dalle ore 10 alle 17, dalle 13 alle 17,30; festivi: dalle ore 9 alle 17,30 — Concerti ogni martedì, giovedì e sabato alle ore 16,30.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 743,8.
Temperatura massima del giorno 9 + 4,6
Temp. minima della notte dal 9 al 10 + 0,9

CRONACA CITTADINA

Un incontro nella nebbia

L'urlo delle due pellicce in piazza S. Carlo - Il quasi ratto in vettura - All'"Europe„ - L'intervento del signore della camera 32 - Una ben strana mania - L'inaudita prova.

Del fattarello che segue — curioso sì, nella sua fantasiosa eccentricità, ma di per sè assai tenue — noi non parleremmo nella nostra cronaca, se una pronta inchiesta al riguardo non ce ne avesse rivelata la conseguenza pubblica.

Ecco di che si tratta. In piazza San Carlo, l'altra sera, nell'ora della nebbia più fitta e del passeggio più denso, risuonò un urlo a due voci. Due... pellicce, egualmente eleganti ma di sesso diverso, si erano incontrate in quell'urlo. La pelliccia femminile lasciò anzi cadere un gran fascio di rose, quella maschile la sigaretta accesa. Molti, lì per lì, credettero ad un attentato, ad un delitto. Rajina in guanti gialli o vendetta di amore tradito? La gran nebbia impediva di vedersi chiaro nella strana scena; e nel trambusto della folla, che intanto si ammassava sulle due animate e clamorose pellicce, non si riuscìva ad afferrare il senso delle parole. Solo queste [illegible] nitide: « Vieni con me, ti dico... », « Impossibile! Impossibile! ». Poi, più forte ancora, al passaggio di una vettura: « Vetturino, fermo! All'Europe! ». E, come accadde a Lucia ne' « Promessi sposi », la signora si vide con bel garbo sospinta nella carrozza, il cui sportello subito si richiuse appena salito anche l'altro. La vettura si mosse a mala pena fra tanta gente, che, più che mai incuriosita, le tenne dietro di corsa, per via Roma fino all'hôtel di piazza Castello. Un rapimento, dunque? Chissà che fosco dramma tra quei due!... I quali, discesi rapidi (lui sempre sospingendo lei con tatto galante ma energico), sparirono nell'atrio buio dell'albergo. Molti attesero che ne uscissero o che rintronasse almeno un... colpo di rivoltella. Il bello fu — invece — che, di lì ad una mezz'ora, le due pellicce di sesso diverso furono vedute uscire dall'Europe sorridentissime. Ah, che... delusione!

Una cosetta da nulla, nevvero? Ma ecco com'essa assume un interesse pubblico, al lume dei risultati della nostra immediata inchiesta. Una delle due lussuose pellicce, incontratesi nella nebbia di piazza San Carlo, celava un tipo originalissimo: un tipo di signore, che, non contento di ardere di antica fiamma per la signora nascosta nell'altra ricca pelliccia, soffre della singolarissima mania (davvero nuova in psichiatria) di non poter vivere la sua amorosa passione se non teatralmente, proprio su di un palcoscenico, al cospetto di un pubblico molto scelto. Per lui, l'amore non è perfetto se non in recitazione drammatica, sebbene egli mai abbia recitato — ricco signore qual'è — neppure come filodrammatico. La signora, invece, è un'artista di teatro, tra le più celebrate negli della scena italiana, ma egualmente comprende quanto ella dovesse resistere alla inaudita mania di un così strano gentiluomo, per ogni altro aspetto simpaticissimo, ma intestatosi a recitare con lei il perfetto amore. Da quanti anni egli la perseguitava con quella sua idea fissa, disperatamente! Ed ecco che il caso, nonostante le assidue precauzioni di lei, li aveva fatti incontrare! Quel che nel nebbioso incontro sia precisamente accaduto, noi non abbiamo potuto ricostruire con esattezza; ma sta di fatto che all'Europe è avvenuto il miracolo. Un gran direttore — che ivi ha presa stanza al N. 32 — illustre e potente nel campo teatrale, ed amico intimo dell'altro bel tipo, si è commosso alle suppliche di questi e si è preso il gusto di metterlo alla prova sul serio: che reciti, dunque, con l'artista da lui perseguitata, il suo perfetto amore! Ed ella, buona e gentile, si è arresa per pietà a concedere la strana prova...

Dopo di che, per raccapezzarci, non restava che da conoscere i nomi dei protagonisti del curiosissimo caso. Il groom ci ha rivelato, dietro mance... insistenze, quello del... N.o 32, il cui intervento doveva il sorprendente epilogo della faccenda. Un nome ed un salto: Virgilio Talli! Allora, non abbiamo più avuto bisogno del groom: siamo corsi da Talli e abbiamo saputo il resto. La signora è, senz'altro, Maria Melato, già sentita nominare; quel signore... senza precedenti è certo... Falconi cav. Armando, mai conosciuto! L'inaudito esperimento teatrale fra l'applaudita attrice e il suo persecutore... debuttante per amore, avrà luogo al Carignano, gentilmente concesso, sabato 18 nel pomeriggio. E poichè tutti i protagonisti dell'eccezionale avventura sono generosi signori, l'eventuale incasso non sarà lucrato da alcuno di essi, ma andrà in parti eguali a due Casse di providenza.

Presi da gran stupore, ci siamo provati a chiedere al comm. Talli se per caso scherzasse.

— Io non scherzo mai, per sua regola! — così egli ci ha fulminato con occhi appuntiti e parole leste leste — Compio un'opera buona e me ne vanto! Da troppi anni sono testimonio della sofferenza atroce del mio buon amico Armando perchè potessi, ora che finalmente l'ha incontrata, rifiutargli questa prova di amicizia pietosa. O lui guarisce del suo bollire, come si dice a Firenze, oppure diventa un grande attore. Tutto può darsi, caro signore...

— E crede, commendatore, che ci andrà gente?...

— Se andrà gente?! Ma lei ha ancora da nascere, signor giornalista! Il pubblico ama l'originalità. Ora mi dica un po' se si è mai vista in teatro una novità più originale di questa: un'artista come Maria Melato in scena con un signore che finora non ha mai saputo far altro che delle scenate sul genere di quella in piazza San Carlo.

— Ma forse, mischiato tra altri attori...

— Ma che altri attori d'Egitto! Per la mania che lo tormenta, il mio povero amico si ostina a voler filare sulla scena il perfetto amore, come dice lui. Ora, capirà, in tal genere di scena non si può essere che in due. Tutt'al più, gli posso mettere a disposizione uno « chauffeur » (è abituato a tanti comodi, l'amico!) e uno o due servi che non parlano.

— E se il pubblico non ci si trova... e se la signora Melato, abituata a recitar sempre sul serio, con veri attori, si dovesse trovare nell'imbarazzo?...

— Niente paura! Ho previsto anche questo. Se la platea fa la spietata, se la Melato non si reggeva — ah, povero mio Armando, che disgrazia! — allora, visto che il pubblico avrà pagato salato, verrà fuori Annibale Betrone a rimettere la cosa pel suo... verso. Sa, con un po' di... battaglia!

Basta, coraggio! Sabato 18, in matinée, al Carignano...

La riunione dei Consigli delle sottosezioni del Partito popolare

Nella sede di via Santa Chiara ebbe luogo la riunione dei Consigli direttivi delle quarantadue Sotto-Sezioni. V'intervennero anche molti consiglieri comunali ed assessori. Il presidente, cav. Maschio, illustrò il lavoro elettorale compiuto dalla Direzione, annunciando che si dovrà procedere alla rielezione della Direzione, perchè una parte dei suoi componenti sono scaduti perchè eletti a cariche pubbliche o gli altri sono dimissionari. Le elezioni dovrebbero avvenire domenica 19 corrente in tre seggi: uno in via Santa Chiara, N. 17, uno in via Nizza, N. 66 bis, ed uno nei pressi di piazza Vittorio Veneto in località da fissarsi. Sulla relazione presidenziale e sulle modalità per la votazione interloquirono Davià, Sagna, Zanzi, Castellano, Bricarelli, Bianco, Valperga, Lebole, Enrj, Collo. Ad essi rispose il cav. Maschio e l'avv. Piccioni, che mise in rilievo l'opera della Direzione nello svolgimento delle trattative per la passata lotta elettorale.

Il prof. Colonetti, della Direzione del Partito, portò il suo saluto e l'attestazione esplicita dell'approvazione data dalla Direzione del Partito all'opera della Direzione e dei soci della Sezione torinese per l'impostazione e lo svolgimento della lotta, che fu condotta senza abbandonare alcun punto del programma. Il presidente si rese interprete del plauso col quale l'assemblea ha salutato le dichiarazioni del Colonetti, ringraziandolo.

La seduta venne tolta alle 23,30.

Uno scomparso

Dal giorno 3 corr. è scomparso dalla sua abitazione di via S. Paolo, 5, Baldi Giovanni, di anni 50, vestito di fustagno grigio scuro, [illegible] e berretto nero. Chi ne avesse notizia è pregato di comunicarla alla [illegible].

Per l'Asilo notturno

La gran giornata dell'Ambrosio ha reso circa 23.000 lire!

A mezzanotte, la Direzione dell'Ambrosio ci comunica che l'incasso della magnifica giornata da essa generosamente dedicato alla sottoscrizione per l'Asilo Notturno è di circa 23.000 lire! Da quale altra sala cinematografica italiana potrebbe uscire, in poche ore di spettacolo, un così grosso frutto di denaro benefico! La cifra esatta del versamento comparirà domani nella nostra sottoscrizione: ma subito noi dobbiamo un ringraziamento cordialissimo alla Direzione del « Cinema Ambrosio » e per essa all'avv. Gaetano Baratiolo ed al signor Eugenio Tibaldi, i quali hanno prodigato ogni più disinteressata fatica per assicurare all'Asilo Notturno il soccorso più generoso che fosse possibile, assumendosi anche tutte le spese non indifferenti di questa eccezionale giornata di spettacolo benefico.

Il pubblico ha risposto largamente all'invito e per ore ed ore ha affollato il magnifico salone. Qualcuno ha, molto signorilmente, pagato la poltrona cinquecento lire per associarsi all'opera di pietà, e questo è l'indice più significativo del successo. Francesca Bertini nell'Ombra del Feuillet ha suscitato l'interesse più vivo ed il film, composto con una squisitezza d'arte meravigliosa, è stato seguito, nella vicenda delle sue scene drammatiche e dei suoi quadri fastosi, con una attenzione ininterrotta. Il pubblico rimpianse che la « visione » non sia in programma, come è la consuetudine, per parecchi giorni: ma abbiamo pure avvertito che si trattava di una eccezione!

Si volle dare una primizia assoluta, resa più attraente dal nome di Francesca Bertini, l'impareggiabile « diva » della scena muta, e coloro che ieri non poterono trovar posto allo spettacolo devono attendere rassegnati una nuova occasione.

La festa è stata completata da tutto un programma interessantissimo nella sua varietà, che si è svolto nei saloni d'aspetto, dove si sono avvicendate le danze più originali alle esecuzioni del violinista ungherese Insha Babar) e del tenore Gino Verga. La Direzione dell'Ambrosio, insomma, ha fatto gli onori di casa colla più simpatica signorilità ed il Comando della Divisione volle anche consentire che due musiche, quelle del 50.o e del 92.o fanteria intervenissero alla benefica riunione.

Abbiamo cominciato con un ringraziamento; concludiamo col rinnovarlo a tutti coloro che in un modo o nell'altro, diedero il loro contributo alla riuscita dell'iniziativa della Direzione dell'Ambrosio.

***

Ecco l'elenco delle offerte pervenute ieri:

Provento matinée al teatro Rossini 1198,90 — Personale di servizio del Teatro Rossini (Rolli, Deambrogio, Brosio, Vottero, Lazzaro, Zappata, Acastelli, Montanaro, Sungalin, N. N.) 33,50 — Comitato permanente per i festeggiamenti del Borgo Crocetta (Tardini, Antonietta, Alvagnini, Manoele, Maselli, Spriano, Gobetti M., Alassa, Verda, Balloni, Perosino, Cuffia, Bonelli, Favre, Berta, Vacca, Pellerino, Brunero, Serra, Berra, Demichelis, Panier, Gobetti D., Macario, Nicotti, Audisio, Ferrero, Viano) 150 — Il piccolo Mario 10 — Albertazzi Aldo 10 — Anna e G. Fubini (per un letto intestato a Camillo Ghiron) 100 — Invocando una pronta guarigione 25 — Viganotti 20 — Sacchetto Margherita (Pinerolo) come da promessa 10 — Da Vercelli T. G. 5 — I fratelli Giugiardi ai bimbi poveri affinchè il buon Dio protegga la loro famiglia 5 — La nonna e zia Rina Dottino in memoria del loro adorato nipotino Carlo 5 — Una mamma implora grazia a Dio, perchè sua figlia possa essere esaudita, G. E. 3 — Anna M. Bovone 5 — Giovanni Belingardi 300 — Raccolte nella scuola di danza A. Girardi 86 — Berti e Arata 25 — Spirito Rizzotti 25 — M. P. H. Belangero in ricordo dei loro cari 10 — C. C. per gli auguri ad E. M. 50 — Per onorare la memoria dei nostri cari morti 25 — Peyrot e Rossignoli 200 — Enrico Feyrot 50 — Felice Rossignoli 50 — American Bar 62.

Totale L.	3 258 40
Liste precedenti »	105 510 10
Totale generale L.	**108 768 50**

Contro il rincaro della legna

Il consigliere del P. P., Carlo Restagno, ha presentato col collega Bellardo una interrogazione all'on. Sindaco e all'assessore competente « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per frenare il continuo aumento di prezzo della legna da ardere e più particolarmente per conoscere come intenda provvedere per una più larga vendita di legna da ardere alla cittadinanza per modo di evitare, funzionando della vendita da calmiere, la possibilità di illecite speculazioni ».

Benissimo! Quando il Municipio sospese la vendita della legna, i prezzi di questa nel commercio comune sono saliti a cifre proibitive. Il Comune deve sostituirsi all'esercente esoso. Approvvigionando direttamente il consumatore fa da freno, fa da calmiere. Il Comune venditore di derrate, di combustibili ecc. non sarà forse l'ideale dell'antico Comune; ma i tempi sono oggi cambiati. La speculazione, la piaga del mediatorato e degli intermediari, la sete smodata di guadagno, non possono essere vinti semplicemente applicando o abolendo calmieri. L'abolizione del calmiere conduce al rialzo immediato e pericoloso dei prezzi; la sua applicazione conduce alla sparizione, all'occultamento delle merci. Chi ci rimette è sempre il consumatore. Occorrono arditi provvidenze municipali. Occorre riorganizzare « ab imis » l'Ufficio comunale dei consumi perchè se si vuole camminare sugli antichi binari tutt'ora era inutile cambiare consiglieri e assessori. Bisogna cominciare coll'abolire o col modificare radicalmente quelle botteghe comuni camuffate da Spacci Municipali, contro cui pervengono continue lagnanze. O questi spacci vengono posti nella condizione di funzionare con soddisfazione del pubblico o rimarranno... quello che sono. Poi, dopo i consumi, si penserà magari alla Fontana Angelica.

Il rappresentante del Governo nel Consorzio provinciale agrario

Con recente decreto del Commissario generale per gli approvvigionamenti, on. Soleri, il grand'uff. Cesare Corigaldi è stato nominato membro del Consorzio granario provinciale, che comincerà a funzionare col 1.o gennaio 1921. Del Consorzio, come è noto, fanno parte tre rappresentanti dei Comuni, due delegati del Prefetto, uno dell'Amministrazione provinciale, uno dei Comizi agrari, due dalle Cooperative di consumo.

Il falso capitano

Il falso capitano Salvioli, le cui strane gesta interessarono il mese scorso per alcuni giorni i nostri lettori, è stato tradotto a Milano a disposizione del Tribunale militare, imputato di due diserzioni, nonchè di tre truffe che sono state accertate: una a Mestre, una a Genova (in danno d'un brigadiere dei carabinieri) ed una ad Alessandria. Queste le poche marachelle venute in luce, ma certamente la maggior parte della sua vita zingaresca rimane e rimarrà un mistero, noto solamente al tristo protagonista.

A proposito di un furto

Un gruppo di sorveglianti della « Fiat » ci scrive a proposito del furto di lola cerate pregandoci di rilevare che il guardiano Pianoni Dino era stato licenziato fin dal 5 agosto scorso dallo stabilimento. Per il furto nel quale è implicato il Pianoni proseguono le indagini.

I danari del Perù

Giuseppe Pistolesi durante la sua gioventù ha girato mezzo mondo. La sua professione di direttore d'albergo, come dice lui, avventuriero di cameriere come ritiene la Polizia, l'ha fatto trasmigrare da un paese all'altro, da nazione a nazione, arricchendolo se non di portafoglio almeno di cognizioni... pratiche. In mezzo a queste sue peregrinazioni capitò due mesi or sono a Torino insieme ad una sua amica, una elegante ragazza che aveva conosciuta a Firenze: certa Nella Lotti, di anni 24. Ma a Torino e nei dintorni i due cercarono invano un alloggio ed avrebbero dovuto seguitare a starsene all'albergo, se la Lotti non avesse per combinazione incontrata un giorno, per via, una sua amica conosciuta molti anni addietro, la quale a sua volta la presentò al dottor Emilio Almoretti, medico condotto a Caluso, che teneva in detto paese una stabile da affittare. Il Pistolesi e la Lotti, venuti alla presenza del dottore, riuscirono a mettersi d'accordo con lui sul prezzo ed andarono ad abitare a Caluso, in attesa che si presentasse l'occasione di comperare un albergo od una locanda come ne avevano manifestato desiderio. Durante la loro permanenza nel paese essi vennero a trattative col proprietario di un albergo locale ed anche con un altro in Pont Canavese, ma non conclusero nessun contratto. L'altro giorno infine il Pistolesi, stanco della vita di provincia, decise di abbandonare Caluso e volle regolare i propri conti col dottore. Doveva milleottocento lire per vitto ed alloggio per sè e per la donna. Trasse dal portafoglio un biglietto da cento della Banca d'Italia al quale aggiunse dodici variopinti biglietti sui quali stava scritto « 100 soles - Repubblica del Perù » e disse: — Il cambio alla giornata stabilisce 450 lire italiane per biglietto; quindi...

Il dottore prese curiosamente fra le dita i biglietti esotici; ne ammirò le fini incisioni, i colori vivaci, li guardò per trasparenza, senza sapere neppur lui perchè facesse ciò, poi [illegible] una ricevuta di saldo per il Pistolesi.

I due ospiti, anzichè partirsene subito, si fermarono ancora a Caluso qualche giorno. Nel frattempo il dottore aveva inviato a mezzo del Corriere uno dei biglietti peruviani ad un suo amico perchè lo cambiasse alla Banca. La risposta giunse nella sera stessa e fu inaspettata, breve ma eloquente. Essa diceva: « I biglietti del Perù emessi nell'anno 1879 non hanno più corso legale... ». Il dottore comprese di essere stato truffato, ma ebbe l'accortezza di non comunicare ai suoi ospiti quanto gli aveva scritto l'amico. Combinò invece con essi di venire a Torino pel giorno successivo promettendosi nel frattempo di maturare un acconcio piano per far cadere nella rete i due... colombi. Infatti egli manovrò in modo da condurre il Pistolesi e la signorina in Piazza San Carlo ed ivi giunto disse loro a bruciapelo che i biglietti del Perù non avevano corso e che intendeva recarsi negli uffici di P. S. per sporgere denuncia. Il Pistolesi mostrò anch'esso di cadere dalle nuvole e disse di aver acquistato in buona fede uno stock di biglietti del Perù. « Se essi fossero fuori corso io sarei rovinato! » mormorò.

Il dottore non si commosse di quella rovina e condusse i suoi ospiti in Questura. Quando furono alla presenza del vice-commissario avv. Ramella, questi chiese al Pistolesi di lasciargli gettare un'occhiata sul contenuto di una valigetta ch'egli portava in mano. In essa stavano ammonticchiati 670 biglietti del Perù di diverso taglio, una moneta austriaca, ed un biglietto emesso durante l'occupazione del Veneto. Il tutto, secondo dichiarazione del possessore, era stato da lui acquistato per 22 mila lire a Genova due mesi prima.

L'avv. Ramella, che aveva fino a quel momento ascoltato il poco verosimile racconto del viaggiatore che per acquistare i danari del Perù era rimasto quasi totalmente sprovvisto di moneta nazionale, mandò un agente alla Banca d'Italia a verificare il valore del danaro del Perù. L'agente, come era prevedibile, ritornò poco dopo con una risposta scritta: la dichiarazione che nessun valore avevano quei biglietti fuori corso.

Un particolare strano. Il pacco di esotici biglietti era umidiccio come se fosse stato tenuto, per molto tempo, nella terra molle. Quale sarà la provenienza di questo strano bancanote peruviane? Le indagini lo riveleranno. Il Pistolesi, che ha 41 anni ed è nato a S. Giovanni (Val d'Arno) è stato, insieme alla Lotti, denunciato al Procuratore del Re per tentata truffa.

La porta chiusa

L'una dopo mezzanotte, nei pressi di Porta Nuova, in una via solitaria e quasi buia, per la nebbia e per i pochi fanali. Rari i passanti, e tutti frettolosi, spinti dal freddo verso il tepore delle proprie case. Ma ce n'è uno che non ha fretta. Cammina lentamente, come contando i passi. E' un giovane elegante, dall'aria distinta. Il bavero rialzato, le mani affondate nelle tasche dell'irreprensibile soprabito, con la punta della canna rivolta in su, sembra seriamente contrariato. Ad ogni tratto sbuffa, ed un'imprecazione gli sibila fra le labbra. Ha perduto il treno. Questo non gli doveva capitare, poco a questi chiari di luna. Ha chiesto alloggio in parecchi alberghi, ma è stata fatica sprecata. Pieni zeppi. Bisognerà dunque rassegnarsi a passeggiare fino alle cinque del mattino? Peccato! La serata era stata così gioconda cogli amici, al ristorante! Improvvisamente la soluzione del problema gli appare. Un mezzo per passare discretamente quelle ore? Ma c'è, perbacco! Come non ci ha pensato subito? Il giovanotto ricorda che in via San Secondo apre la sua porta ospitale una casa tutta civetteria e discrezione. La bionda padrona è la... locandiera più gentile che sia al mondo. Il giovinotto non esita più. A passo rapido e sciolto infila via San Secondo. Tedio e fastidio sono scomparsi dal suo volto. In due minuti egli è alla meta. Si ferma sul portone. E' chiuso. Egli non se ne impensierisce. Si ricorda del segnale. Va al marciapiede opposto, e fischia, nel modo che egli sa. Ora una finestra si aprirà timidamente, ed una chiave cadrà rimbalzando sul selciato. Ma no, non occorre neanche. C'è sempre la provvidenza per i pellegrini in cerca d'un tetto. Un signore rincasa proprio in quel momento, e mentre mette la chiave nella toppa si volge gentilmente al giovane elegante: « Lei abita qui? Salga, la prego ». Egli si affretta ad entrare. Sale adagio adagio, e quando il signore è scomparso nel proprio alloggio, raggiunge l'uscio ben noto, e si ferma. Due colpetti leggeri. Silenzio. Ribatte più forte. Nessuno risponde. Come mai? Ma finalmente egli ode una voce: « Chi è? Chi è? ». E' la voce della padrona di casa o della cameriera. C'è in essa un tono leggero di sorpresa e di turbamento.

— Apra. Un amico, un vecchio e fidato amico.

La porta rimane chiusa. Che indelicatezza è questa? Egli torna a bussare, ma questa volta un po' stizzito, poichè sente oltre la porta un parlottare sommesso e prudente. D'un tratto sul pianerottolo sottostante si apre cautamente una porta. Un uomo esce, in attitudine di chi non vuol farsi scorgere, e scende in fretta le scale, silenzioso come un'ombra. Il giovanotto lo guarda e stupisce di quel mistero. Ancora qualche minuto di attesa, ed ecco un rumore di passi sulle scale. Una complicazione? Il giovanotto guarda in giù. Tola! Sono guardie regie: ed è con loro il silenzioso signore uscito di casa poco prima! Gli agenti fanno le scale e si fermano dinanzi al giovane.

— Vuol favorire alla Sezione?

Sorpresa, proteste, vivace dibattito. Infine il giovane si persuade ad andare alla Sezione per avere spiegazioni.

E le spiegazioni gli sono date: « Caro signore, nell'alloggio non abita più la... Vestale di un tempo. Se ne è andata quando si è aggravata la crisi degli alloggi. Vi abita ora una signora molto per bene col marito. Stanotte il marito è assente, e lei ha non poco spaventata la signora. Con la sua — chiamiamola così — insistenza, l'ha obbligata a chiedere aiuto ai vicini dal ballatoio interno. E questo signore, che abita nell'alloggio sottostante, si è incaricato di venirci ad avvisare delle sue... prodezze. Impari, signore. Se un portone le viene aperto da un signore troppo gentile, non vuol dire che anche le signore debbano aprirle le porte degli alloggi ».

Il signore si prende l'intemerata senza fiatare. Pare annichilito. Egli si profonde in iscuse. Poi, quando gli dicono che se ne può andare, tira un gran sospiro di sollievo e si dirige a Porta Nuova. Attenderà il primo treno.

L'Associazione mutilati ed invalidi di guerra e il Castello di Moncalieri

Il Consiglio direttivo della Sezione torinese dell'Associazione Nazionale fra mutilati e invalidi di guerra ha votato ieri un ordine del giorno in cui « dolorosamente constatando come il Comitato delle Provincie Piemontesi per l'assistenza ai lavoratori mutilati in guerra non abbia finora in alcun modo provvisto a valersi del Castello di Moncalieri ad esso assegnato a beneficio dei mutilati, sia mediante uso diretto che mediante permuta dell'edificio con altri maggiormente utilizzabili, di proprietà di altri Enti; invita il predetto Comitato ad interessarsi della questione con maggiore solerzia, affermando che i cinquemila mutilati ed invalidi organizzati dall'Associazione nella nostra Provincia, in caso di ulteriore ritardo, dovranno ritenere il Comitato incapace di sistemare convenientemente questo loro essenziale interesse rivendicando alla loro Associazione il diritto di decidere in merito ».

Onorificenza

Un'alta onorificenza al Generale CLAVARINO

S. M. il Re, di moto proprio, con recente decreto, ha nominato il tenente generale Clavarino nob. Alfeo, Ispettore delle Costruzioni d'Artiglieria, Cavaliere di Gran Croce, decorato del Gran Cordone dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro per speciali benemerenze acquistate in dipendenza della guerra 1915-18. L'Augusto Sovrano ha voluto così premiare un modesto quanto valoroso collaboratore della vittoria, per l'opera sua fervidamente dedicata alla preparazione delle armi e munizioni. All'illustre concittadino, gli amici e gli ammiratori del suo eletto ingegno porgono le più vive felicitazioni per la ben meritata altissima onorificenza, augurandosi che, riconosciuti appieno i suoi meriti, possa presto sedere in Senato.

Seguendo la Cronaca

IL VIAGGIO DI SETTE BAMBINE

Un gruppo di sette bambine,
vestite di rosso e di blu,
girava le vie cittadine
coi sette nasini all'insù.
Cammina, cammina, cammina,
guardando [illegible] in quà ora in là,
che cosa la schiera bambina
chiedeva alla bella città?
Ai mille vetrine e botteghe
sbirciavano l'esposizion,
ma niente, per più e più leghe,
tratteme la loro attenzion.
Da una bacheca un fantoccio
che vide la schiera passar,
scuotendo un sonoro cartoccio
la fece un momento sostar:
« Che cosa cercate, figliuole?
la storia del mago Merlin,
la casa splendente del Sole,
o ancora qualcosa più chic? ».
Scuotendo le belle testine
con vezzo dolente e fatal,
rispose le sette bambine:
« Ahimè, noi cerchiam l'ideal! ».
E gira e cammina e rivolta...
qui niente, qui no, qui nemmen...
« E' vano! neppure stavolta
potremo serrarcela al sen! »
Girando tre giorni e tre notti,
perdendo speranze ogni dì,
pervennero in via Viotti
e alfine gridarono: « E' qui!
qui stesa sui morbidi banchi,
in languida posa fatal
tra i mille balocchi di Bianchi (*)
la bambola vera, ideal! ».
Di questa infantile scoperta
solenne notizia si dà
per mettere il pubblico all'erta...
che i veri balocchi son là.

(*) Nessuno può vantare una così bella, varia e moderna provvista di giocattoli, come quella dei Grandi Magazzini E. Bianchi e C., via Viotti, 4.

La saldatura autogena

e il taglio dei metalli: due rami specialissimi e di enorme importanza per le industrie meccaniche, che richiedono una maestranza di coltura specializzata e di non comune abilità. Data la crescente molteplicità delle applicazioni della saldatura autogena, moltissime officine meccaniche vanno aggregandosi un apposito reparto e numerose sorgono, per iniziativa di operai intelligenti, le piccole officine di saldatura autogena e taglio metallo che richiedono poco capitale ma — il che più vale — una grande perizia. Una sicura guida al successo la troveranno gli interessati nel Manuale di saldatura autogena di Granjon-Rosemberg, tradotto ed ampliato dall'ing. Passier, eminente specialista, il quale vi aggiunse numerose note e spiegazioni originali ed una preziosa appendice sul taglio dei metalli, che forma un altro vero e proprio trattatello in argomento.

Questo libro aureo e alla portata di tutti gli operai intelligenti e tecnici del ramo metallurgico, e nella sua edizione italiana assai più estesa della francese, tutti, anche i principianti, potranno attingere le solide cognizioni generali e speciali di cui non può fare a meno il metallurgico che voglia dedicarsi a questo interessante, vitale e proficuo ramo d'attività.

Il grosso volume di 400 pagine, profusamente illustrato con 365 incisioni e solidamente legato, si può avere dall'editore Ulrico Hoepli, Milano, franco nel Regno contro invio di lire 35.

Lo stesso editore U. Hoepli ha pubblicato in questi giorni un altro splendido Manuale completo di siderurgia moderna dell'ing. Gamuzza (1000 pagine, 1000 incisioni; legato L. 68).

GOLDEN STAR LINE

Linea celere di lusso dall'Italia per Alessandria. Prossima partenza (s. v.):
da Genova il 27 dicembre a mezzogiorno:
da Napoli il 30 dicembre a mezzogiorno
con il grandioso piroscafo

"MEDITERRANEAN STAR„

(di tonnellate 11.000; velocità 16 miglia e mezza) direttamente per Alessandria.

Splendide installazioni di classe — cabine ed appartamenti di lusso — Massimo comfort.

Per merci e passeggeri rivolgersi agli

Agenti generali GASTALDI e C.

Genova - via Cairoli, 1 - Telefono 8-71.
Napoli - via Depretis, 87 - Telefono 68.
Torino - Alessandro Fe[illegible] - Galleria Nazionale - Telef. 61-16 (per soli passeggeri), ed alle principali Agenzie di viaggi del Regno.

Dove sono i ribassi effettivi?

Chi conosce la Cooperativa Fratellanza Sarti sa che essa, in 47 anni di esistenza, non ha mai venduto altrimenti che a prezzo fisso. Così ogni stoffa ha il suo prezzo segnato su cartellino piombato alla pezza, e solo il ribasso su questo prezzo, ribasso che si effettua al momento di pagare (come pratica ora e per pochi giorni detta Società), sarà vero, effettivo e conveniente, anche se modesto. Si consigliano quindi i lettori che intendessero acquistare della drapperia, a recarsi senza ritardo in via Pietro Micca, 9, in Piazza Madama Cristina, 7, in via Bogino, angolo Cesare Battisti e in via Vigone, 52, dove troveranno un ricco assortimento di merce bellissima, tra cui a quella invernale è applicato il maggiore ribasso.

Continua da Cumino (Via Roma, 15) la vendita straordinaria

di cappelli di velluto, di piuma, di seta. Grandioso assortimento in tulli, fiori, nastri, veletto, scelte e mille altri articoli, che soltanto Cumino offre a prezzi incredibili, a puro scopo di réclame. Spolette di filo setificato, bianco, nero, a sole lire 9.95 la dozzina. Garantito forte e solido.

A tutti i richiamati delle classi 1896 al 1900

si avvisano coloro che non hanno avuto il pacco vestiario, di recarsi in via Lagrange, 21, dove spendendo da Lire 78 a 100 possono avere il pacco completo di pura lana con foderami. Troveranno inoltre paletots, abiti confezionati e stoffe assortite a prezzi veramente irrisori.

Un regalo utilissimo

è l'elegante sofà letto brevettato Arnaudo ad una e due piazze (via Consolata, 4, Torino).

L'aumento di capitale della SOCIETA' ANON. DANTE ORLANDINI

La Soc. Anonima Dante Orlandini, che fin dal suo nascere ha portato tanta simpatica attività nel campo del commercio cinematografico, assicurandosi tante bellissime films italiane e straniere, aprendo locali ed altri vasti intraprendendo la costruzione nella zona Piemonte-Liguria, ha il 27 novembre u. s. aumentato il suo capitale da L. 1.250.000 a L. 4.200.000. Questo aumento promette così un maggiore sviluppo del programma ideato dal suo dirigente cav. Orlandini, al quale non mancheranno di sorridere i più meritati successi.

Dove si comprerà certamente? Alla liquidazione, a prezzi eccezionali della DITTA GIOVANNI BERTONE

L'annunzio della Liquidazione a prezzi ridottissimi, spesso sotto costo, delle rimanenze, per fine stagione, ha fatto affollare più del consueto il noto negozio di stoffe della Ditta Giovanni Bertone (Via Quattro Marzo, angolo via Milano). E le visitatrici hanno trovato occasioni favorevolissime, e quasi incredibili, per acquistare ottimi tessuti per paletots ed abiti, seterie, velluti, ecc.

Notizia importante in fatto di economia

Tutti sono pregati di recarsi in via Rossini, N. 25, angolo corso Regina Margherita, per acquistare un vestito da Lire 190 a 225, e paletots da Lire 170 a 250, stoffa double face, da non confondersi con quelli confezionati con coperte da campo. Stoffe di tutto le migliori qualità, foderami, filo e bottoni. Sconti speciali ai sarti e rivenditori.

La luce viene dal nord

ancora una volta. Ne dà una brillante dimostrazione la Ditta E. Zuccheri di via Bertola 29, che espone degli originalissimi soggetti in bisquit e porcellane di Copenhaghen, montati per lampade portatili. Essi sono la quintessenza dell'oggetto elegante e si prestano per regali signorili e di vero buon gusto. L'assortimento è vasto ed interessante a vedersi.

La stitta in mezzo ai monti

è la famosa marca depositata della « Neve » Gioconda! Crema per la freschezza e la bellezza della pelle. Non lascia traccie!

Si vende in tutte le farmacie e profumerie - Soc. in Accomand. Laboratorio Gioconda! di L. Porcelli - Milano, via San Siro, 9.

La crisi dei locali risolta

Colla liquidazione per abbandono dell'articolo, consistente in centinaia di camere in vendita nei vasti magazzini di piazza Montebello, N. 31, col ribasso del 10 0/0, rimarranno liberi estesi ed eleganti locali di oltre 500 mq.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Ultimi due giorni a grande richiesta di "ROUGE ET NOIR„ di STENDHAL

Oggi e domani, a richiesta generale, si replicherà ancora la grandiosa cinematografia della « Celio Film »: Rouge et noir, che rievoca il celebre romanzo stendhaliano. Una messa in scena spettacolosa inquadra la passionale e tragica avventura di Giuliano, che viene fatta rivivere sullo schermo in tutti i suoi più vigorosi episodi. Vittoria Lepanto, Mario Bonnard, Ugo Piperno e Niny Dinelli sono gli eccellenti protagonisti di questo lavoro, che in molti punti ricorda la grandiosità tragica di Intolerance. La film è accompagnata dalla musica dell'Orchestrion la poderosa orchestra meccanica dei 200 professori.

Le danze nella sala d'aspetto

Nella sala d'aspetto, al pomeriggio e alla sera, si producono la celebre danzatrice polacca La Warszawianka, nelle più bizzarre creazioni del suo paese e la coppia Prof. Valfleur-Miss Fernanda. L'applaudito tenore Gino Verga delizia pure i suoi ammiratori.

"I borghesi di Pontarcy„

Lunedì prossimo andrà in scena questa celebre commedia di Vittoriano Sardou, che Umberto Mozzato ha saputo abilmente riprodurre in una bellissima film d'assieme, della quale è anche uno degli ottimi interpreti.

GIRARDENGO assalito dai briganti

« Una grandissima folla attendeva al Sempione (il Carroccio del campionissimo. Egli entra vittorioso curvo sulla sua macchina volante. L'applauso scaturisce frenetico, ma... si vede che fra i denti di Girardengo luccica un lungo stiletto! Che cos'era successo? Ecco quello che lui rispose al campionissimo a chi lo ha interrogato: — Nei pressi di Milano, in una montagna, sono stato assalito dai briganti i quali esigevano che mi ritirassi per far vincere Belloni e, signori miei, ho dovuto fermi largo a colpi di pugnale ».

Con queste sciocchezze il giornale americano Globe presentava Girardengo ai suoi lettori, come vincitore del recente Giro ciclistico d'Italia e partecipante ai primi Sei giorni di New York. Ma queste cose Girardengo non le fa... nemmeno in cinematografia. Infatti il pubblico che gremisce in questi giorni il Cinema Teatro Vittoria per ammirare il campionissimo insieme a Sansone (Luciano Albertini) nella film Sansone e la ladra di atleti, vede il bravo Gira compiere ben altre prodezze, in grande stile e non in piccolo... stiletto. La film (un clamoroso successo) rimarrà in programma ancora oggi e domani.

"Il rubino fatale„

Lunedì, prima rappresentazione di Il rubino fatale, film di avventure straordinarie, con l'asso dei poliziotti Nick Carter, interpretato dall'attore Pierre Bressol.

EDDIE POLO tra le fiamme al "Cinema Italia„

Eddie Polo (il generoso atleta che tanti pericoli ha affrontato con baldanzosa temerità) nella sua serie di « Il re del circo » (Fuoco e fiamme) affronta anche l'incendio, una vera fornace ardente, per salvare Alice Page. Egli fa rabbrividire i suoi ammiratori. Oggi e domani ultime repliche. Lunedì settima ed ultima serie: Disperato complotto.

"La cavallerizza del Circo„ (Film di prima visione) al "Cinema Minerva„

Affollato il grazioso ed economico Cinema Minerva di via Bagna per le proiezioni di questa avventurosa film di prima visione, che non ha niente da invidiare ai più spettacolosi lavori di avventure. L'impronta del leopardo è un episodio emozionantissimo.

Successo clamoroso di GRASSO nel dramma *Trompe-la-mort*

L'annuncio del dramma di Balzac, interpretato dal comm. Giovanni Grasso nella parte pittoresca di Trompe-la-mort ha richiamato ieri moltissima folla al Cinema Royal e il successo è stato spettacoloso. Le repliche dureranno soltanto oggi e domani. Per lunedì prossimo Il bacio di Dorina con Lina Millefleurs.

"LA CASA DEL TERRORE„ al "Cinema Meridiana„

Continuano le interessanti repliche della 3.a serie di Il messaggero della morte. L'elegante locale della Galleria Natta, interamente trasformato dalla nuova Società, ha già trovato tutto il suo nuovo e scelto pubblico. Il Meridiana è ormai un cinema adatto per ogni miglior classe di spettatori.

IL RE DEI GALEOTTI... se ne va!

Dopo quattro settimane di un magnifico successo che non ebbe mai sosta, il re dei galeotti Colin, Gubba-la-morte, la celebre creazione di Balzac, che l'attore tedesco Paolo Wegener ha così meravigliosamente resa viva, sta per lasciare il Cinema Borsa. Oggi e domani, La fine di Gubba-la-morte si proietterà per le ultime volte. Lunedì: Bigoletta.

Il viaggio di Maciste

Secondo episodio tragi-comico della nuova trilogia macistiana

Grandiosissimo, ieri il Salone Ghersi per il secondo episodio delle nuove avventure macistiane, emozionante e comica trilogia che si chiuderà la settimana prossima col Testamento di Maciste. Riavutosi dalle traversie, dopo lo scacco subito alla fine del primo episodio da parte del ribaldo sicario che lo vuol morto e dei suoi sgherri, Maciste si rifà vivo col suo caro fratello di latte Tito (Carlo Campogalliani) e con le sue graziose amiche. Ma nel regno di Livonia le cose precipitano; la Principessa (Letizia Quaranta) e la sua dama d'onore sono richiamate precipitosamente a Corte: il re muore. E Maciste, vedendo che il ribaldo che perseguita le due giovani donne si è imbarcato con esso sul medesimo transatlantico, le segue per difenderle. A bordo avvengono cose fantastiche e Maciste trova un coraggioso e intelligente alleato in un mozzo, il piccolo Cioccolattino. Ma cose ancora più fantastiche avvengono nel regno di Livonia, dove Maciste sgomina le guardie del palazzo reale nel modo più burlesco portandole a spasso per i reali giardini appollaiate sui gradini di una lunga scala di legno. E tuttavia una volta di più i potenti nemici hanno il sopravvento. Maciste e Tito sono imbarcati a forza e rimandati in Italia. La Principessa (innamorata di Tito) e la sua dama d'onore (pazza d'amore per Maciste) sono impotenti a difenderli. Il pubblico si è ieri continuamente divertito al Viaggio di Maciste ed è con vera ansia che gli spettatori di ieri attendono Il testamento di Maciste, fine della trilogia.

NOTE SPICCIOLE

Associazione Orafa Piemontese. — Assemblea straordinaria per la riunione Convegno Firenze-Roma, sui Decreti cartellini, prezzi e tasse, [illegible] domenica, 12 corrente, ore 9,30, nei locali dell'« A. P. L. », Galleria Nazionale, Scala D.

Un congedato disoccupato ha smarrito il portafogli contenente L. 160, residuo del premio di smobilitazione. Si raccomanda vivamente a chi l'ha trovato perchè lo invii a Cagna Giovanni, via [illegible], N. 2, o lo consegni a una guardia municipale.

La Deputazione Provinciale avverte che dal giorno 11 corrente sono riaprìi i grati [illegible], e può effettuarsi il transito carrale lungo la strada attraverso la nota frana di Bard.

Giovani Esploratori. — Domenica, 12 corrente, alle ore 8,30, adunata obbligatoria in Sede degli esploratori e novizi per [illegible] di campagna. [illegible] di fatica, cordicella e bastone. Colazione nel sacco. In caso di pioggia, adunata in Sede, alle ore 10, e in Palestra alle ore 14,30. Si terrà conto delle assenze.

Interessi Magistrali. — Le maestre dei concorsi 1918 e 1919 sono invitate all'adunanza [illegible] per domenica, 12 corrente, alle ore 14,15, in via Santa Chiara, 17, la una sala gentilmente concessa dall'« Unione del Lavoro ».

I lavoranti barbieri sono convocati in assemblea per lunedì, 13 corrente, alle ore 3, alla Camera del Lavoro.

Associazione liberale democratica. — La sera del 9 corrente, si è tenuta l'adunanza degli elettori del IV Mandamento. Parlarono il cav. Piero Vacchino, il presidente ing. cav. il comm. Borello, il geom. Bolano, l'avv. Morisano, il sig. Casetta, l'avv. Villata e l'avv. Strazza. Procedutosi alla nomina della commissione, questa risultò così composta: Commendatore Giovanni Borello, Andrea Galvano, Bolano Cesare, Giuseppe Coretti, avv. Giuliano Carlo, avvocato Morisano, Cunier Michele, [illegible] Alberto, Gioberti Pacifico, Ivaldi Giovanni, Colombo Bonaiuto, Prandi Giuseppe, Mussello Leonardo, Verra Giuseppe, comm. Balbiano, ing. Gino [illegible], cav. Giovanni Albano, Casetta Antonio, Grosso Giovanni, Dillaria Antonio, Masetta Mario, [illegible], Colombino Andrea, Mocchia Giovanni, [illegible] Duilio, conte Thaon di Revel, Rossi Carlo, [illegible] Carlo e Ballerini Mario.

Comitato elettorale femminile. — Oggi, alle 17, riunione delle socie col tesserà, nella sede dell'Alleanza Nazionale.

Federazione lavoranti in [illegible]. — Domani mattina, alle ore 9,30, riunione dei soci alla Camera del Lavoro.

Società M. S. Decoratori di appartamenti ed affini. — Per l'inaugurazione del nuovo vessillo, domenica si terranno festeggiamenti alla sede sociale, con discorsi alle ore 10 e con concerto vocale e istrumentale alle ore 15.

Associazione ex allievi Santo Gioberti [illegible]. — Soci ed aderenti sono invitati all'assemblea generale di domani, ore 16, in via Consolata, 7.

Lega contro la bestemmia e il turpiloquio. — Prossimamente il sen. Foà terrà una conferenza alla quale interverrà il Duca di Genova col principe; altre conferenze sul « parlar basso » sarà tenuta dall'on. Rossati, sottosegretario alle Belle Arti.

Unione Tessili. — Questa sera, alle 21, il Comitato direttivo è convocato in via S. Chiara, 17. La vestita alla « Capannina » è fissata per domani, con ritrovo alle 9 al capolinea tram n. 3.

Sezione edile l'Unione del Lavoro. — Convocazione dei soci domani alle 15.

Personale cinematografi. — Cassieri ed operatori sono invitati per le 10,30 di domani in via Parma, 7.

Circolo San Secondo e Piazza d'Armi. — Il pranzo sociale è fissato per il 18 corrente, alle ore 20,30, presso il Ristorante Molinari [illegible].

Una vecchia scomparsa. — Ha abbandonato il Ricovero dei poveri di corso Casale, che l'ospitava, certa Gallione Maria, di anni 75, debole di mente. Indossava l'abito del ricovero. Le informazioni devono essere fornite alla figlia, in via Ponza, 2.

Stato Civile di Torino

11 Dicembre 1920.

NASCITE: N. 29, cioè, maschi 7, femmine 13.

MORTI. Sibeo Annita fu Lorenzo, d'anni 76, di Torino, cuoca, corso San Maurizio, 70 — Rivalta Vincenzo fu Vittorio, id. 82, di Collegno, cappellaio — Zona Giacomo fu Angelo, id. 59, di Torino, macchinista — Riga Paolo fu Giuseppe, id. 54, di Torino, manovale — Farrello Paolo di Luigi, id. 19, di Ivrea, studente — Chiardo Pietro di Giacomo, id. 17, di Torino, fattorino, v. Bellaremberto, 3 — Rocca Carlotta vedova Gotta, id. 84, di Brusasco, casalinga, via Lenne, 5 — Crosa Maria nata Giovan, id. 78, di Grinzane, casalinga, via Montanaro, 19 — Zanella Pasquale fu Pasquale, id. 53, di Costo Maggiore, pensionato, corso Regina Margherita, 250 — Martinengo Teresa vedova Ferrero, id. 67, di Volvera, casalinga — Ricca Maria vedova Balaonda, id. 65, di Giaveno, casalinga, corso Napoli, 30 — Giorda Cristina nata Adamone, id. 53, di Torino, agiata, via San Quintino, 6 — Brala Maria vedova Carella, id. 78, di Biella, casalinga, via Giolitti, 10 — Ferrari Maria vedova Rinone, id. 79, di Farigliano, agiata, via San Domenico, 12.

Più 4 minori di anni 7.

Totale complessivo 19, di cui 8 domiciliati in negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 1.

Torino 1920 — Tip. FRASSATI & C.